ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; E... 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonament da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vagl ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono ma

c. c. con la posta

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

*Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Am... — Trieste, Giovedì 9 Settembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 255

I tumulti e i sanguinosi conflitti di ieri nel quartiere di San Giacomo

Due morti e una trentina di feriti - Sciopero generale per ventiquattro ore

Quando operano i sedimenti

La cronaca dei moti popolari improvvisi è difficile a scriversi, specie quando si vorrebbe, come noi vorremmo, giungere coll'indagine fino all'origine reale dei fatti. Coloro i quali hanno in ogni occasione un partito preso ed una verità già coniata, non sentono certo il turbamento che sentiamo noi in questa ora luttuosa, che avremmo voluto fosse risparmiata alla nostra città, la quale usciva da cinque giorni di sciopero desiderosa soltanto di riprendere la sua febbrile attività e di riparare il danno impostole con poco senno politico e scarso rispetto de' suoi interessi.

Quali sono i veri responsabili dei gravi episodi che la cronaca registra? La giustizia popolare vorrebbe una risposta per placare il proprio sdegno e per lanciare il proprio ammonimento. Ma noi ci domandiamo se, quandanche si potesse stabilire quali sono i responsabili diretti, e a consegnarli alle autorità per la punizione, riusciremmo a mutare lo stato d'animo che si è venuto determinando in queste due ultime settimane nella nostra città.

Gli episodi hanno importanza per lo ambiente in cui si determinano, per gli elementi psicologici che collaborano a crearli, per la preparazione che vi è da parte di tendenze che allo scoppiar delle risse si trovano quasi sempre lontane e protette; insomma, per le infinite cause che sorgono dai nascosti sedimenti delle masse. Stabilire il grado di queste responsabilità, che sono le principali anche se appaiono indirette e lontane, non è facile a chi crede di essere sempre dalla parte della ragione, a chi non vuol riconoscere i propri torti — mentre esagera nel giudicare i torti di coloro che lo contrastano — a chi, in fine, invece di servire la verità, che è fondamento di ogni regola civile, serve una corrente politica qualsiasi, la quale vanta il monopolio della virtù ed aspira alla soppressione degli avversari.

Ma noi, che pure in mezzo alle fazioni usiamo ancora sentirci profondamente attaccati a quel tradizionale spirito di indipendenza il quale, è forse lo specchio più terso dell'anima italiana, possiamo ben dire che i dolorosi episodi di ieri sono il frutto di quella mentalità esageratamente infervorata nello spirito di parte, che, sorta in un ambiente per lungo tempo tenuto in soggezione dal passato regime, con tutti i mezzi della più fosca violenza, avvelenata da sorvivenze fatali, affettata da nostalgie indomabili e da ideali irraggiungibili, ha perduto un po' alla volta ogni freno, e al più piccolo eccitamento reagisce con una serie di effetti assolutamente sproporzionati ai fini.

Se gli scontri che ieri hanno macchiato di sangue alcune vie della città fossero avvenuti in un ambiente diverso da quello in cui viviamo, non sentiremmo nell'animo la grave pena che sentiamo. In fine, per quanto dolorosi, gli episodi della politica interna dell'Italia nella difficile ora che attraversiamo, si assomigliano tutti; e noi, che prima di avere un partito sentiamo la necessità di avere una patria, accetteremmo di collaborare con qualunque nuovo regime, purchè esso fosse un regime *nazionale*, e di alcuni interessi, che sono comuni a tutti gli italiani, dalle Alpi Giulie alla Sicilia, si mostrasse sinceramente sollecito.

Vuole il destino che qui, alla soglia della casa due volte nostra — prima perchè costruita, poi perchè conquistata con duro e generoso sacrificio di giovani vite — si accampi un nemico il quale, per quanto con la liberalità del nostro costume politico, che conosce all'infinito le vie della pazienza e della coesione etnica fra genti di diversa origine, non solo ha rifiutato e rifiuta ogni forma di collaborazione, ma di ogni benchè minimo turbamento è pronto a trarre profitto, per indebolire le ragioni e i diritti della patria italiana in queste terre.

Così, mentre si pensa a un conflitto fra italiani di parte diversa, ma italiani, elementi nuovi si scoprono. L'odio, la irrequietezza, la esagerata sensibilità che produce le forti reazioni, sorgono da un fondo confuso in cui ogni spirito di sereno indagatore avverte la presenza di fattori, che in altre città italiane non si avvertirebbero, perchè in queste mancano le striature delle razze diverse, calate qui a inquinare la natura etnica della nostra terra.

Diciamo questo non per creare nei nemico del nostro paese il facile capro espiatorio della brutta giornata di ieri, bensì per ammonire i partiti — tutti i partiti — a tener conto di questi fatti che dovrebbero in ogni momento dare ai loro atteggiamenti un maggior senso di responsabilità, una maggiore prudenza di forme, ed imporre un più accorto studio dei rapporti che debbono ognora intercedere tra le armi che si impugnano ed i fini che si vogliono raggiungere.

Cinque giorni di sciopero erano trascorsi con una relativa calma, nonostante il logoramento delle forze nervose dei funzionari dell'ordine pubblico, sottoposti ad una fatica improba senza veglia e senza ristoro; nonostante la delusione delle masse, ingaggiate in un movimento da esse non sentito, anzi repugnante al loro spirito di disciplina ed al loro amore per l'ordine; nonostante i parziali deplorati episodi di violenza, sorti qua e là, elevati all'onore di lunghe cronache, redatte con lo stile dei racconti di guerra.

Non è proprio umanamente spiegabile come mai, dopo tanta dimostrazione di freddezza di nervi, un'intera folla abbia finito per trovarsi impegnata in una specie d'improvviso combattimento, munita d'armi di ogni natura, disposta a reagire senza troppo misurare le fatali conseguenze.

Purtroppo sulla psicologia popolare operano anche le suggestioni remote e i sermoni troppe volte uditi. Quello che nasce nell'attimo fuggente, altro non è che il frutto della preparazione inconscia. Coloro i quali vogliono sul serio collaborare al ristabilimento della vita civile e delle comuni abitudini degli uomini, bisogna che sappiano forzare la propria coscienza sino a condurla all'esame del passato e a trarre i necessari ammaestramenti.

Siamo certi d'interpretare il sentimento della quasi totalità della cittadinanza incitando gli uomini che sono a capo dei partiti a fare opera di calma, a non abusare di atteggiamenti troppo guerreschi, a smobilitare il proprio spirito, che nei giorni scorsi s'infervorò eccessivamente. Trieste e la Venezia Giulia hanno assoluta necessità di ordine, di riforme, di liberali conquiste, di lavoro e di commerci. Tregua dunque alle avvelenate passioni che fanno dimenticare al cittadino i doveri d'ogni giorno e lo rendono svogliato nella fatica quotidiana, e lo costringono a capovolgere le proprie abitudini e, dopo tanta faticosa guerra, continuano a fargli sentire sulle spalle e sull'anima il peso di una pace, che non volendo nascere diventa ormai più dura di una guerra.

La proibizione degli assembramenti e della circolazione degli autoveicoli

Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia: Visto il decreto 24 luglio 1919 N. 1251, in considerazione di speciali motivi d'ordine pubblico,

ORDINA:

Fino a nuova disposizione è vietato qualsiasi assembramento, riunione o corteo nelle vie e nelle piazze.

E' vietata la circolazione degli autoveicoli di qualsiasi specie o delle biciclette, eccezione fatta di quelli in servizio militare e delle autorità civili.

I contravventori saranno puniti a norma di legge ed i veicoli saranno sequestrati.

Trieste, 8 settembre 1920.

Sciopero generale di protesta

I rappresentanti delle organizzazioni politiche socialiste della Venezia Giulia si sono adunati questa notte alla sede dell'organo socialista. Dopo animata discussione hanno deciso di proclamare lo sciopero generale di protesta per ventiquattro ore, esteso ai ferrovieri della V.G.

Come si possono ricostruire i tragici episodi

Per le ore 16 era annunciato il funerale del Forgioni, il povero giovanetto soccombuto in seguito alla ferita d'arma da fuoco che, aveva riportato domenica mattina in Corso Garibaldi. Era risaputo che la cerimonia doveva svolgersi in forma solenne, dimostrativa, ultimo omaggio alla memoria dell'infelice adolescente, caduto vittima innocente del conflitto. Infatti già dopo le 15 il Vicolo S. Chiara e tutte le strade adiacenti erano stipate di una folla sempre crescente. Città vecchia rigurgitava addirittura.

Nell'attesa si compiangeva vivamente la tragica sorte della giovane esistenza così tragicamente troncata da un cieco destino.

Poco dopo le 16 si formò il corteo che era aperto da una corona dedicata alla piccola vittima dalle donne di Piazza Donota, recata da quattro ragazze. Seguivano altre quattro ghirlande di organizzazioni socialiste con nastri e fiori rossi. Veniva poi la bara coperta da un panno rosso portata a spalle da sei giovani. Dietro seguivano altre ghirlande e tre bandiere rosse. In fine procedeva incolonnata una massa enorme di popolo, si calcolano 15.000 persone, fra cui oltre ai socialisti erano rappresentati i repubblicani e gli anarchici.

Il corteo così formato e in buon ordine tra fitte spalliere di altra gente, prese la via di Riborgo, il Corso V. E., Piazza Goldoni, Corso Garibaldi, via della Madonnina, Piazza Sansovino, via S. Giacomo in Monte e infine la via dell'Istria. Lungo il percorso non si verificarono che lievissimi incidenti, particolarmente perchè alcuni negozi non si erano chiusi in tempo, incidenti che per intervento diretto del cav. Carusi vennero tutti risolti senza conseguenze di sorta, tanto che ormai pareva esclusa qualunque complicazione.

Fatalità volle che proprio all'ultimo tratto di città, per dir così, la calma fino allora conservata, si mutasse in tragici e sanguinosi episodi.

Quanto avvenne al passaggio del corteo davanti alla chiesa di S. Giacomo non è facile ricostruire in un febbrile resoconto, a poca distanza dai fatti e perciò è solo possibile citare le varie versioni più note, desumendole dal racconto di testimoni, versioni che qui raccogliamo con quanta maggiore fedeltà ci riesce, e che aiuteranno a formare un quadro approssimativo degli avvenimenti.

Racconti di testimoni oculari

La narrazione che stiamo svolgendo ha il conforto di essere convalidata dalle dichiarazioni di testimoni che furono presenti al fatto, ne seguirono ad ogni momento le diverse fasi e non si allontanarono dal piazzale di S. Giacomo — trasformato per diverse ore in un vero e proprio campo di battaglia — se non quando l'ordine fu dato ed eseguito di sgombrare. Corrono, intorno a questi dolorosi avvenimenti, altre versioni che saranno appresso esaminate. Intanto esponiamo quanto videro ed ascoltarono coloro che furono presenti dal principio alla fine del conflitto.

Il corteo funebre, salita la via della Madonnina, aveva attraversato la piazza Sansovino e procedeva per l'ampio stradone di S. Giacomo in Monte. Procedeva, lo dicemmo, un gruppo di giovani socialisti; seguivano quattro giovinette biancovestite, recando una grande corona di garofani rossi; poscia venivano le associazioni e le bandiere e quindi il feretro, avvolto in un drappo rosso. Dietro era la vasta marea umana che lentamente procedeva.

Spiegamento di forze non ve n'era in modo assoluto. Solo di quando in quando si incontrava una coppia di carabinieri, all'angolo di qualche via laterale lungo il percorso del corteo, ma il contegno dei militi era così corretto e riservato, che essi erano stati appena notati e la loro presenza non aveva provocato nessuna impressione notevole. Tutto il servizio di pubblica sicurezza pesava sulle spalle del commissario cav. Carusi, il quale aveva il compito di sorvegliare la interminabile sfilata che accompagnava il giovinetto Forgioni, avendo quattro soli funzionari alle proprie dipendenze.

Ma era scritto che al minimo incidente quella innumere folla dovesse essere corsa ed attraversata come da una corrente elettrica.

Il primo allarme fu dato nella via S. Giacomo, per un diverbio — pare — fra un giovinetto fermo sul margine della strada ed alcuni giovani del gruppo di testa.

Chi era colui che rivolgeva male parole ai socialisti che muovevano in colonna? E perchè osò, in un istante di tanta effervescenza, di far atto di provocazione? Impossibile rispondere a tali domande. Fu un incrociarsi breve, rapidissimo d'ingiurie. Poi il provocatore — se mai era tale — scomparve a tutta corsa in una delle vie laterali, seguito da dieci o dodici giovanotti, che però non riuscirono ad afferrarlo. Ma, intanto, questo era bastato a scatenare un primo tumulto. La voce di conflitti e di pugilati era corsa in un baleno attraverso la fitta moltitudine. Si eran visti bambini fuggire con altissime grida e le donne, che numerose formavano il corteo, sbandarsi, avendo le lagrime agli occhi, e cercando rifugio in ogni prossima via. Ci volle assai prima di far comprendere a tutti che nulla era accaduto e che tutto il panico suscitato, dipendeva solo da un equivoco o da un incidente di nessun rilievo.

Le grida di un fanciullo

In breve il corteo fu ricomposto e procedette oltre, arrivando col gruppo di testa nel campo S. Giacomo, quasi di fronte alla chiesa, che, isolata, si erge nel piazzale. Ma proprio allora un altro incidente della maggiore banalità si verificava, e per esso si creava quello stato d'animo che fu poi la causa precipua del gravissimo conflitto che doveva seguire.

Fermo sulla strada di S. Giacomo era un cavallo attaccato ad un carretto. La testa del cavallo guardava nella direzione percorsa dal corteo. Il quadrupede era calmo, immobile, e le redini sue erano tenute da un uomo seduto sovra il carretto. I primi ordini del corteo sfilarono accanto al cavallo, senza che esso facesse alcun movimento; ma, poco prima che fosse raggiunto dai portatori del feretro, improvvisamente s'impennò. Fece ogni sforzo il guidatore per trattenerlo con le briglie; volle il caso malaugurato ch'ei non vi riuscisse. Dopo alcuni scarti, il cavallo imbizzarrito ed impetuoso si slanciò innanzi, minacciando d'investimento tutti coloro che si trovavano nella sua direzione.

Allora fu in tutti una specie di sbigottimento. Ognuno cercò, fuggendo, di sottrarsi a quel grave ed imminente pericolo e vi fu, nella colonna iniziale uno sbandamento pauroso, che suscitò nelle venienti file una maggiore apprensione.

Per la seconda volta gli animi si smarrivano senza poter afferrare la causa di quel profondo turbamento. Ondeggiava la folla, gridava, fuggiva come invasa da delirio.

Una parte del gruppo di testa — che era il più direttamente minacciato dalla corsa sfrenata del cavallo — si rovesciò, correndo disordinatamente per salvarsi, dalla parte ove s'apre la via dell'Industria. In questo luogo, proprio nel punto in cui la strada fa angolo con la piazza, stavano di fazione due carabinieri. Avevano il moschetto a «spall'arm»; erano immobili, ed osservavano lo sfilare del corteo. E' presumibile ritenere che quando videro l'improvviso irrompere della folla dalla parte ove essi si trovavano, concepissero il sospetto che contro di essi si volesse improvvisare una dimostrazione ostile. Almeno questa congettura è verosimile pel fatto che, non appena avvertirono quell'orda fuggente, essi tolsero dalle spalle il moschetto recandolo al fianco e facendone battere il calcio a terra, con quell'istinto immediato che suggerisce di provvedere alla propria difesa. Devesi notare che essi erano soli, senza nessuna protezione a tergo e che gli accorrenti contro di essi divenivano, di attimo in attimo sempre più numerosi.

Ma era destino che, di equivoco in equivoco, si dovesse giungere fino agli eccessi che poi si verificarono. Nel posare a terra il proprio moschetto, col gesto energico che è proprio della disciplina militare, uno dei carabinieri colpì il piede di un bambino, ch'egli aveva a fianco.

Quattro bombe a mano contro il Ricreatorio della Lega

La folla che veniva correndo, piena di spavento, con uno di quei subiti mutamenti che sono sì facili nelle moltitudini, dimenticò il motivo per cui fuggiva così disordinatamente e, presa da pietà per il bambino, che credeva percosso, cominciò ad esprimere sdegno contro i rappresentanti della forza pubblica.

Si sentirono grida di minaccia. Lo stato di effervescenza ora toccava il massimo. La folla diveniva, in verità, minacciosa. Nel tumulto non si udivano altre voci che d'imprecazione e di maledizione. I due carabinieri si ritirarono verso la via S. Marco, ad una ventina di passi dalla farmacia Godina che porta per insegna: «La Madonna della Salute». Poi, veduto che la dimostrazione ostile si ingrossava e proprio contro essi veniva diretta, si inginocchiarono a terra puntando i fucili contro gli aggressori.

Ad un simile gesto si rinnovarono le grida di minaccia e i propositi di violenza, accompagnati, questa volta, dal lancio di pietre. E la folla apparve decisa a tradurre in atto le risoluzioni più estreme. Quale fu, allora, la posizione dei due militari? Vi fu realmente, per essi, un grave ed immediato pericolo di vita? L'inchiesta che l'autorità militare e l'autorità civile hanno immediatamente aperta, risponderà a queste domande. Ieri i carabinieri, reputando di non avere altra via di salvezza, dopo aver puntati i fucili, senza riuscire ad allontanare alcuno — chè, anzi, la pressione si faceva sempre più terribile — fecero fuoco. Partirono due colpi secchi, che ebbero nella piazza un rimbombo cupo; indi la folla ondeggiò, vacillò, si disperse, tornò a stringersi compatta, al posto di prima, in preda ad un orgasmo, ad un turbamento e ad un'agitazione che sono propri di simili situazioni tumultuose.

Nuovamente, in gruppo, i dimostranti mossero contro i carabinieri. Nè si limitavano più a scagliare dei sassi; ma molti di quegli uomini, brandite le rivoltelle, si misero a sparare. Dall'una all'altra parte, il fuoco era vivo ed intenso. La battaglia, che un quarto d'ora più tardi, doveva assumere ancora proporzioni più vaste, era già incominciata.

Taluno cadde ferito. La cassa funebre del Forgioni continuava il suo pietoso cammino, seguita da un esiguo stuolo di fedeli, ma ad essa nessuno più badava. Fu vista attraversare il piazzale, mentre i colpi si ripetevano fragorosi; poi disparve.

I due carabinieri esaurirono i loro caricatori, tenendo testa ad un grande assembramento che tentava di chiuderli in una stretta infrangibile. Essi fecero fronte fin che poterono; poi si incamminarono rapidamente verso la via S. Marco, riuscendo a sfuggire ai loro avversari.

Proprio allora arrivava sul piazzale un «camion» di guardie regie con venti uomini, al comando del vice brigadiere Roberto De Luca, e nel tempo stesso venivano lanciate quattro bombe contro il Ricreatorio della Lega Nazionale, che trovasi nella via S. Marco n. 5.

I cento bambini del Ricreatorio

L'arrivo delle guardie regie fu accolto da un coro unanime di proteste e dalle detonazioni delle rivoltelle che esplodevano i dimostranti e provenivano dalle finestre delle case circostanti. Il vice brigadiere De Luca schierò i propri uomini per fronteggiare la situazione, e più di una scarica, in quel momento, fu fatta. Dall'una e dall'altra parte i feriti furono molti e qualcuno cadde ferito mortalmente.

Ma una detonazione assai più fragorosa delle altre, in quell'attimo si ripercosse nel piazzale. Era una bomba a mano — una Sipe — che esplodeva nella via S. Marco, davanti al Ricreatorio della Lega Nazionale. Il vice brigadiere, senza frapporre indugi di sorta, si portò coi suoi uomini davanti all'edificio scolastico.

Erano le 16.30. Ora di lezione. Nelle aule erano raccolti circa cento bambini. Sparsi nelle diverse aule, erano intenti ai loro compiti, assistiti da cinque maestri e da una maestra. Nel suo gabinetto era il direttore Francesco De Rossi e nell'atrio della scuola il bidello Pietro Missigoi.

Quale sentimento inspirasse i rivoltosi ad attaccare quella quieta dimora, ove non era che canto e sorriso di bimbi, non s'arriva a comprendere, tanto più che dentro non c'erano nè carabinieri nè agenti. Pare che la aggressione provenisse da una osteria, che è situata di fronte al Ricreatorio ed è condotta da Giovanni Crevatin.

La bomba fu gettata sul davanzale dell'ufficio del bidello Missigoi e scoppiò con violenza inaudita. Tremò la casa e tutti i vetri furono infranti. Quei miseri bimbi furono tanto percossi dallo sbigottimento, che neppure piansero e neppure gridarono. Ma alla esortazione del direttore e dei loro maestri si alzarono come automi, raccogliendosi, tremanti ed esitanti, nella maggiore sala dell'istituto, sotto la guida dei loro istruttori. E mentre era silenzio intorno a loro, ed era viva l'attesa che quell'inferno di fuoco e di ferro avesse termine, una seconda bomba venne gettata nell'aula dove essi si trovavano. Fu gran ventura se essa non scoppiò.

Ma la passione di quelli innocenti non era ancora finita. Una terza bomba scoppiava nel cortile dell'edificio, non cagionando altri danni che quello di abbattere tutti i vetri che alla prima detonazione erano rimasti intatti. E poi fu una quarta che cadde a circa tre metri dall'edificio, e sulla quale si avventò il vice brigadiere De Luca, raccogliendola ancora fumigante. Il vice brigadiere giungeva proprio in quell'attimo davanti al Ricreatorio e, senza preoccuparsi del pericolo, senza nessuna cura di sè, s'impossessava dell'ordigno pericolosissimo.

Quattro bombe a mano, in complesso, vennero gettate contro l'Istituto d'Infanzia.

Invasione di negozi

Intanto sopraggiungevano altre guardie regie e carabinieri. Venivano inviati sul posto anche reparti della Brigata Sassari, ma non si fermava la mischia, che continuava intensissima. D'ogni parte; dal piazzale non ancora sgombro; dai lati della chiesa, dove i rivoltosi trovavano riparo; dalle finestre, che resistevano ad ogni ordine di chiusura; il fuoco di fucileria contro gli agenti e i militari continuava intensissimo. Dentro il Ricreatorio, che specialmente era preso di mira, non si desisteva dal gettare grossi pezzi di pietra, facendolo bersaglio di un'ira implacabile.

Il vice brigadiere, con i suoi dipendenti, entrò nell'osteria di Giovanni Crevatin, dall'interno della quale, secondo l'opinione di molti testimoni, si ritiene che le bombe fossero lanciate, e dichiarò in arresto le sei persone che v'erano adunate. Fu arrestato anche il Crevatin, che teneva una rivoltella, per quanto dimostrasse di possedere il relativo porto d'armi.

Mentre questo avveniva restava ferito il diciottenne Luigi Barbo, con una scheggia di bomba a mano.

In un altro punto del piazzale di S. Giacomo, sul fianco sinistro della chiesa un'altra scena si svolgeva. I rivoltosi abbattevano a colpi di piccone la porta di un meccanico invadendo il negozio. Pare che fosse loro intenzione di scovare uno che avrebbe sparato sulla folla. Nell'interno era raggomitolato dietro un cumulo di motociclette il proprietario, terreo per lo spavento, e fu riconosciuto per un compagno, allora disistettero da propositi di vendetta. Altrettanto avvenne nella farmacia della Madonna della Salute, la cui saracinesca fu attraversata da sette od otto proiettili, e dentro la quale, fu trovato disteso a terra bocconi il proprietario più morto che vivo. Peraltro a lui non fu fatto alcun male.

La battaglia continuò ininterrotta fin verso le ore otto. I feriti caddero numerosi. La chiesa di S. Giacomo era stata trasformata in luogo di cura. In essa trovavano ricetto ed assistenza i feriti: e sotto le volte sacre si rifugiavano le donne e i bambini, accolti da alcuni sacerdoti che si prodigavano in atti di pietà.

Il rombo della battaglia durò ininterrotto per molte ore e fu distintamente percepito da ogni punto della città mentre le più severe misure militari venivano adottate per spegnere sul nascere questo principio di ribellione.

L'aggressione contro il cav. Carusi

Il cav. Carusi, con quattro agenti della squadra investigativa — come è detto altrove — aveva l'incarico di accompagnare il corteo fino a un determinato punto. La forza pubblica era stata completamente nascosta per evitare che urtasse la suscettibilità della gente. Il cav. Carusi, giunto all'angolo di via del Rivo, via dell'Istria, ove ha sede la farmacia Godina, doveva dare l'incarico d'accompagnamento del corteo ad altro funzionario che sarebbe proseguito fino al cimitero. Non si notava la presenza di altri funzionari

Poco prima che il corteo arrivasse all'angolo della farmacia Godina, un cavallo repentinamente imbizzarrì provocando vivo panico nella grande folla che cominciò ad agitarsi e fuggire in preda a nervosismo.

Per concorde testimonianza di molte persone, fra cui vari funzionari, si accerta che vennero emesse grida: «sono i fascisti, sono i fascisti», ciò che acuì la tensione degli animi determinando uno stato pericoloso. Il primo incidente si compose senza conseguenze, e il corteo proseguì con relativa calma, ma poco dopo un secondo incidente, le cui cause non sono ancora bene precisate, determinò il panico generale e gli episodi tragici che stiamo raccontando.

Un gruppo d'individui scalmanati si avventò rapidamente contro il cav. Carusi: un colpo di rivoltella sfiorò il funzionario e immediatamente un secondo colpo ferì un agente che stava alle spalle del cav. Carusi. Agli spari gli agenti estrassero le rivoltelle e rinculando raggiunsero quattro carabinieri che si unirono alla difesa degli agenti continuando a sparare.

Agenti e carabinieri, sempre rinculando in ordine di difesa, arrivarono al Campo San Giacomo, ove si unirono ad una squadra di dieci guardie regie, che rinforzarono la difesa. A questo punto non si sentì che uno schioppettare continuo: fuoco degli agenti della difesa e fuoco della folla e poi lancio di bombe «Thevenot» da alcune finestre. Più tardi venne operata una perquisizione e quattro bombe «Thevenot» vennero sequestrate.

Questa la versione accreditata delle cause e dei fatti che generarono i tragici avvenimenti, i quali avendo avuto oltre che i protagonisti anche innumerevoli spettatori, diamo più sotto altre versioni che serviranno forse a lumeggiare più dettagliatamente le tristi scene di iersera.

Il raccapricciante linciaggio di una guardia regia

Fra i dolorosi episodi determinati dal furore cieco di gente che non doveva aver più coscienza di quello che andava commettendo, il più raccapricciante è quello dell'uccisione spietata di una guardia regia, la quale fu letteralmente linciata.

Il triste fatto, come ci viene narrato da testimoni oculari, avvenne dinanzi alla Farmacia Godina, sita come è noto all'angolo delle vie dell'Istria e del Rivo.

Il corteo funebre del giovinetto ucciso, si svolgeva — come si disse — in apparenza calmo, in apparenza, però, poichè, in ognuno era quell'angoscia, quel senso inspiegabile che è il presentimento delle grandi sciagure.

Di fatti, quella calma fu rotta di un tratto dal fragore di una detonazione, seguito da un tumulto indescrivibile, da una fuga disordinata, pazza, di gente che cercava riparo dal pericolo nei portoni delle case, nei locali aperti. La Farmacia Godina, fu pure invasa da persone che cercavano salvezza, ma dopo pochi istanti, sorretto di sotto alle ascelle, veniva fatto entrare un primo ferito, al quale tennero dietro altri, che vi si recavano soli o accompagnati o trasportati. Intanto di fuori, ovunque, in tutto il vastissimo rione echeggiavano spari di rivoltella e di moschetti, in un crescendo che dava la impressione di un furioso combattimento.

L'unico farmacista di turno, Antonio Naglos, presente, non aveva braccia per riuscire a fasciare i feriti, che continuavano a giungere ed era aiutato nell'opera umanitaria dal ragioniere Renato Stolfa, il quale, continuamente esponendosi al pericolo di venir colpito da qualche pallottola, agevolava il trasporto dei feriti nell'improvvisata ambulanza, mentre fitte fischiavano le pallottole.

Fu mentre i feriti giungevano già alla decina, che si svolse il più triste degli episodii dei quali doveva occuparsi la cronaca.

In una delle vetture motrici del tram che vanno da via Silvio Pellico a San Sabba, sulla piattaforma anteriore — così i testimoni oculari hanno raccontato — si trovava una guardia regia, della quale, per semplificare la narrazione, diciamo subito il nome, Giovanni Giuffrida di 28 anni, di stanza a Rozzol, la quale sembra stesse per raggiungere il suo posto.

Mentre il tram giungeva all'altezza della via del Rivo, una donna, che stava sulla stessa piattaforma, accanto al Giuffrida, richiamata l'attenzione della folla urlante, sulla presenza della guardia regia, fece sì che il tram venisse fatto arrestare dalla folla cacciatasi dinanzi al manovratore.

Fermata la vettura, il povero Giuffrida fu strappato dal suo posto. Invano, il disgraziato, presentita la sua fine, gettò la rivoltella, mentre con voce piangente chiedeva grazia della vita. Parecchie mani si levarono armate di randelli — qualcuno sostiene che fu dato di piglio al manubrio di bronzo della motrice della vettura — e il Giuffrida mentre un colpo di rivoltella gli veniva sparato a bruciapelo, cadeva con la testa letteralmente fracassata e su di lui la folla continuava a infierire con bastoni e pugnali. E quello che più desta il raccapriccio, è, che formatosi circolo intorno al caduto, sul corpo agitantesi dello stesso, cadevano, lanciati persino da ragazze, pietre, sassi e ciottoli.

A stento, poichè le saracinesche della farmacia, abbassate, venivano sforacchiate da proiettili in più punti, il signor Stolfa, aiutato da qualche altra persona, riusciva a trascinare nella farmacia il corpo ormai quasi esamine della povera guardia regia, la quale trasportata dalla Guardia medica all'ospedale civico, spirò ivi, pochi minuti dopo senza aver ripreso conoscenza. Il cadavere del poveretto offriva un aspetto pietoso. Il volto appariva tutto sfigurato dalle ferite. Le vesti erano a brandelli sporche di sangue e polvere orribilmente frammisti.

Una donna gravemente ferita sulla finestra

Un episodio gravissimo avvenne — mentre ferveva la battaglia al Campo S. Giacomo — in una casa di via Sette fontane.

La casalina Angela Cremese d'anni 30, abita in via Ugo Foscolo N. 28. Ieri nel pomeriggio intorno alle 15, volle recarsi in casa di alcuni conoscenti abitanti precisamente in via delle Sette fontane.

In casa di questi amici, essa si soffermò alquanto, intrattenendosi a scambiare quattro chiacchiere. Saranno state le 16.30, quando la Cremese udì gli spari che provenivano dal quartiere di S. Giacomo ed incuriosita si affacciò a una finestra assieme a due bambini.

Improvvisamente, mentre le detonazioni si succedevano con impressionante frequenza, l'amica della Cremese che si trovava in una stanza vicina udì un acuto grido, seguito subito da un fioco lamento. Impressionata accorse immediatamente nella stanza dove si trovava la Cremese, e un tragico quadro le si presentò agli occhi. La donna, pallida in volto, si era abbattuta sul davanzale della finestra, mentre con una mano si comprimeva il petto. Alla parte destra della camicietta si scorgeva una chiazza di sangue che andava allargandosi.

La donna soccorse subito la Cremese che ogni qual tratto emetteva dei lamenti.

— Che è stato? — le fu chiesto.

— Sono ferita qui — mormorò con un filo di voce, indicando la mammella destra.

— Ma chi ti ha colpita?

— Non so. Ero sulla finestra, a guardare dove sparavano, quando ad un tratto sentii un acutissimo dolore al petto. Quindi mi vidi la camicietta sporca di sangue.

La ferita fu adagiata in una vettura e trasportata d'urgenza all'ospedale civico.

Arrivò in uno stato gravissimo, tanto da indurre i sanitari ad assoggettarla ad un pronto atto operatorio.

I morti e i feriti

Mentre in campo S. Giacomo, divenuto in brevi istanti un vero campo di battaglia, crepitava un violento fuoco di fucileria, che andava estendendosi a tutte le adiacenze, nell'atrio del civico ospedale si radunava tutto il collegio medico per regolare il servizio sanitario nell'interno del pio luogo. I medici dott. Rizzatti, Risegari, Franza e Seunig, furono destinati per il servizio d'astanteria, mentre i primarii prof. Oliani, Varanini, D'Este e Gusina, assistiti dai medici Simonis, Bortolotti, Zennaro ed altri, furono destinati a prestare servizio nella sala operatoria.

Sul luogo della fucileria, prestò servizio sanitario dando prova di vero eroismo il Fascio sanitario di via della Sorgente..

Appena scoppiati i gravi tumulti giunsero sul luogo il dottor Coglievina e gli infermieri del Fascio sanitario di via della Sorgente: Schein, Pison e Conzina, i quali noncuranti del nutrito fuoco di fucileria, raccolsero i numerosi feriti portandoli fuori della mischia.

I feriti poi mediante barelle e vetture, venivano trasportati ai vari stabilimenti sanitari.

Le prime medicazioni ai feriti furono praticate nella farmacia Godina, anche essa bersagliata da moltissimi proiettili.

Le scene di dolore che si svolsero nell'interno della farmacia sono indescrivibili. I feriti che affollavano la farmacia, urlavano dai dolori, in preda anche a choc nervoso.

Uno dei primi feriti che fu trasportato al civico ospedale fu un giovane, vestito all'operaia, il quale era stato ferito gravemente di moschetto. Il giovane, che aveva riportato una gravissima ferita al basso ventre, fu portato subito nella sala operatoria, ma si dovette rinunciare ad operarlo perchè il disgraziato era in agonia. Infatti spirò poco dopo. Fu portato nella cappella mortuaria. Nella serata fu identificato per il ventenne Bruno Taboga abitante a Muggia in via Dante 187.

Fu trasportata dalla Guardia Medica la guardia regia, Giovanni Giuffrida, la quale versava in gravissime condizioni in seguito ad una grave ferita d'arma da fuoco alla regione del basso ventre. Anche questo infelice giovane spirò poco dopo.

L'affluenza dei feriti incominciò subito a farsi grande.

Ecco l'elenco dei feriti più gravi: Francesco Braunschveiger, d'anni 45, abitante in via del Molin a Vento N. 19, con una ferita d'arma da fuoco al piede sinistro; l'agente di P. S. Vincenzo Schiavon, d'anni 32, con una ferita d'arma da fuoco alla coscia destra; Rodolfo Werk, d'anni 17, abitante a S. Anna N. 12, con una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra; il tenente dei RR. Carabinieri, Domenico Lucchetti, d'anni 30, con una ferita d'arma da fuoco perforante il piede sinistro; Mussino Giovanni, d'anni 21, con una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra; Sergio Cosciak, d'anni 38, abitante in via Cristoforo Colombo N. 6, con ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra; Giovanni Stairer, d'anni 20, carpentiere con una ferita d'arma da fuoco alla coscia destra; il calderaio Ermanno Gustin, di anni 23, abitante in via S. Marco N. 12, con una ferita d'arma da fuoco alla spalla sinistra; Marcello Pollak, d'anni 37, abitante in via Domenico Rossetti N. 41, con una ferita d'arma da fuoco alla gamba destra; Umberto Fontanot d'anni 35, abitante in via Paduina N. 13, con una ferita d'arma da fuoco alla spalla destra; Giovanni Berne, di anni 36, abitante in via dell'Istituto N. 38, con una ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra; Giuseppe Vassel, di anni 18, abitante in Corso G. Garibaldi N. 25, con una ferita d'arma da fuoco alla gamba sinistra; Guido Zaletnig, d'anni 18, abitante in via S. Marco N. 43, con una grave ferita d'arma da fuoco all'addome; il soldato automobilista Luigi Miracoli, d'anni 22, appartenente alla caserma di S. Sabba, con una ferita d'arma da fuoco alla schiena; l'allievo macchinista Vittorio Barri d'anni 20, abitante in via dei Lavoratori n. 223, con una ferita d'arma da fuoco all'avambraccio sinistro; Ermenegildo Gustin, d'anni 23, abitante in via S. Marco N. 12, con varie ferite d'arma da fuoco ad ambedue le coscie; la guardia regia Giovanni Costanza, d'anni 25, da Girgenti, appartenente alla VIII sezione automobilistica di Rozzol, con una ferita d'arma da fuoco all'avambraccio sinistro; Girolamo Cresich, d'anni 47, abitante in via dei Giuliani n. 25, con una ferita d'arma da fuoco al torace ed una al braccio sinistro; Angela Cremese, di anni 30, abitante in via Ugo Foscolo n. 28, con una grave ferita d'arma da fuoco alla mammella destra; Jolanda Caisutti, di anni 15, abitante in via della Raffineria n. 3, con una ferita d'arma da fuoco allo zigomo sinistro con foro d'uscita alla regione mascellare; Stefano De Radio abitante in via Chiozza 17.

Fucileria e sassate a S. Anna

Mentre più forte si accendeva la mischia in Campo S. Giacomo, il cav. Carusi accorso al Commissariato di via Amerigo Vespucci e chiese d'urgenza al dott. Locastro, che era d'ispezione, l'invio di alcuni rinforzi.

Il dott. Locastro fece preparare un'automobile su cui vennero appostati una mitragliatrice e quindici soldati della «Sassari». L'automobile si diresse velocemente verso il Campo S. Giacomo, ma giunta allo sbocco del traforo di Montuzza non potè proseguire per l'eccessivo affollamento delle vie adiacenti e della piazza Sansovino. Per non urtare la folla ed evitare di aprirsi un passaggio a forza, il funzionario ordinò al conducente di retrocedere e seguire un'altra strada per arrivare a S. Giacomo. Il conducente eseguì l'ordine facendo un largo percorso per via Settefontane, Montebello, Servola e S. Giacomo; il giro vizioso per poco non costò la vita al dott. Locastro ed ai soldati. Giunta sotto il ponte ferroviario, prima del cimitero di S. Anna, l'automobile venne colpita da un nutrito e prolungato fuoco di fucileria e contemporaneamente da un violentissimo lancio di sassi di grosse dimensioni.

Il funzionario, animosamente, fece arrestare l'automobile e aprì contro il ponte e le sue adiacenze un intenso fuoco di mitragliatrice, investendo a ventaglio tutto il tratto dove sembrava fossero partiti i colpi contro l'automobile.

La fucileria nemica risparmiò i soldati e il funzionario, ma i sassi grossi e pesanti, lanciati con violenza, produssero alcune contusioni ai soldati della «Sassari» e qualche danno alla carrozzeria dell'auto. L'automobile proseguì poco dopo, raggiungendo il posto assegnatole dall'autorità.

Durante i combattimenti di S. Giacomo in Monte, alcuni facinorosi, approfittando della confusione generale che regnava nei pressi di via della Madonnina,, spararono in corso Garibaldi diversi colpi di rivoltella, non si sa poi con quale intenzione. Moltissimi colpi di rivoltella furono pure sparati in piazza Garibaldi, dove rimasero ferite leggermente diverse persone. Fra i feriti più gravi vi è la quindicenne Jolanda Caisutti, abitante in via della Raffineria n. 3. La Caisutti stava attraversando la via, allorchè rimase ferita da un colpo misterioso di rivoltella allo zigomo sinistro. La giovinetta si recò a farsi visitare al civico ospedale.

Il servizio di Pubblica Sicurezza

Alle 16.30 giunse al comando delle guardie regie la notizia dell'inizio del conflitto in campo S. Giacomo. Fu comandata una prima pattuglia di venti uomini i quali in camion furono inviati sul luogo dei fatti. Ma appena giunti in prossimità del quartiere di S. Giacomo, essi furono fatti segno ad una fitta sassaiuola e quando arrivarono nei pressi della farmacia Godina, dalla sassaiuola si passò a nutrite scariche di armi da fuoco.

Vista la gravità degli avvenimenti, il comando della guardia inviò sul luogo altri plotoni di funzionari. Però, dato che la situazione era pericolosa, l'autorità mobilizzò anche forte numero di carabinieri, che mediante autocarri furono tutti inviati a S. Giacomo.

Il colonnello Bernardi, avvertito subito dei dolorosi fatti, salito in un'automobile militare, si fece portare a S. Giacomo. Durante il percorso, contro la vettura furono lanciati numerosissimi sassi che però non colpirono il funzionario.

Sul luogo giunsero anche altri funzionari della Questura e della regia guardia.

Il comando per la difesa e l'epurazione del quartiere di S. Giacomo aveva improvvisato il suo quartier generale al largo del giardino Basevi e precisamente dove sbocca la via Donato Bramante. Gli autocarri, che trasportavano a grande velocità presidi di guardie regie, militari della brigata Sassari e carabinieri, si fermavano al largo Basevi e la truppa di rincalzo attendeva gli ordini impartiti da ufficiali superiori delle diverse armi.

Primamente venne provveduto al completo accerchiamento del vasto campo S. Giacomo con notevoli rinforzi di truppa nei settori più delicati situati nell'angolo via dell'Istria, campo S. Giacomo, via Scuole Nuove.

Obbietto del comando era di isolare la zona ove si verificarono i tragici episodi e crearsi un libero campo d'osservazione per parare e reprimere insurrezioni e lancio di esplosivi dalle finestre di alcune case sospette.

Cordoni di truppa vennero fissati nel tratto di strada di via dell'Istria, con forti collegamenti e chiusura della via del Rivo. Altro cordone di guardie regie chiudeva il tratto d'apertura della via S. Marco e via Amerigo Vespucci. Agli angoli delle vie suddette vennero appostate mitragliatrici. Negli spiazzi liberi stazionavano pattuglie di carabinieri e guardie regie che praticavano minute perquisizioni sui passanti.

In seguito, per garantire più sicuramente l'isolamento di campo S. Giacomo ed evitare assembramenti tumultuosi, l'autorità ordinò l'invio sollecito di due autoblindate. Il servizio di sicurezza svolto con energia e fermezza, durò fino a quando la calma diede affidamento che altri incidenti non si sarebbero verificati; l'assedio venne parzialmente sguernito.

Nella notte però, continuarono a perlustrare il quartiere numerose pattuglie di guardie regie e carabinieri.

Perquisizioni ed arresti

Durante i primi gravissimi conflitti con la forza pubblica in Campo S. Giacomo ed in via della Guardia, un gruppo di teppisti, approfittando della confusione generale, si diede a frantumare lastre e lastroni.. I facinorosi individui, tutti armati di grandi clave, bastoni e tenaglie, si arrampicarono su per i pali telegrafici e telefonici per divellerne e distruggere i fili. Alla vandalica gazzarra si unirono pure dei ragazzi, i quali, istigati dai compagni, tentarono in più luoghi di darsi al saccheggio.

Parecchie linee telefoniche rimasero di conseguenza interrotte, con grave pregiudizio per il servizio sanitario di pronto soccorso.

— Nella serata pattuglie di guardie regie e di fanti hanno proceduto alla perquisizione di moltissime case di Campo S. Giacomo, donde si suppone siano partite le revolverate contro la forza pubblica. Le perquisizioni furono minutissime.

Le camere di sicurezza della Questura e di altri posti di P. S. furono sempre affollatissime. Gli arrestati sono oltre una sessantina.

Gli arrestati nel Campo S. Giacomo vennero caricati sui «camion» e trasportati in Questura,

Un comunicato del Fascio

Il «Fascio di combattimento» comunica: «Iersera subito dopo i fatti gravi di S. Giacomo, i nostri avversari, gelosi della nostra forza e della nostra ascensione, hanno messo in giro la voce che fossimo stati noi a provocare i luttuosi avvenimenti.

Questa corrente d'odio non ci spaventa, anzi solletica il nostro orgoglio. Ma per la verità teniamo a dichiarare che ben altra è la versione e ben altri sono stati i veri provocatori. Noi additiamo alla cittadinanza l'orribile linciaggio della povera guardia regia che transitava, fuori servizio, sul tram di S. Giacomo. E come protesta a simili atti di barbarismo mongolico, invitiamo ad esporre la bandiera a mezz'asta ed a tener chiusi i negozi in segno di lutto».

Alle quattro del mattino, in città regnava la quiete assoluta. Non un passante. Sembrava di trovarsi in una città abbandonata...

Una convenzione italo-jugoslava
per la ripartizione del naviglio adriatico

PARIGI, 8 sera

E' stato firmato ieri sera, alle 21,30, fra l'on. Bertolini e Trumbic, un accordo concernente la ripartizione del naviglio austro-ungarico, accordo di cui sarebbe superfluo mettere in luce l'importanza, così dal punto di vista limitato all'oggetto al quale esso si riferisce, come dal punto di vista più largo delle relazioni italo-jugoslave.

I termini dell'accordo

Primitivamente tutto il naviglio austro-ungarico era stato adibito ad uso delle riparazioni. Non appena firmato il Trattato di San Germano, cominciarono gli sforzi da parte degli interessati per farlo ritornare in possesso dei paesi che su di esso avevano fondato particolari pretese. L'Inghilterra acconsentì a cedere la sua quota, rappresentata da 350 mila tonnellate circa. A Spa, la Francia fece altrettanto, e cedette in massima la sua quota, rappresentata da circa 60 mila tonnellate.

Perchè l'intesa di massima possa divenire un'intesa di fatto, proseguono le trattative fra la Francia e l'Italia e si è certi nella riuscita, dovendosi escludere contestazioni serie sul prezzo che l'Italia dovrebbe versare alla Francia. Infatti, il prezzo non potrebbe essere che quello calcolato dalla Francia per la sua quota nella ripartizione della flotta adriatica.

Raggiunto questo risultato, sia pure di massima, era indispensabile prima di chiedere la ratifica alla Società delle Nazioni, unica competente, mettere d'accordo i due paesi più interessati sul restante della flotta austro-ungarica: l'Italia e la Jugoslavia. Tale accordo è oggi un fatto compiuto.

Eccovi i punti essenziali:

1. *Tutte le navi già appartenenti allo Stato (dico allo Stato) austro-ungarico, passeranno all'Italia, tranne qualche piccolissima unità costruita per uso locale (navi cisterne per il rifornimento di acqua alle isole, navi adibite a sorveglianza delle dogane alle frontiere ecc.). All'Italia viene anche assegnato tutto il naviglio austro-ungarico in costruzione.*

2. *La Jugoslavia non ha diritto alla ripartizione marittima, epperò è riconosciuto all'Italia di avere tutto il tonnellaggio appartenente all'Austria Ungheria e cioè ai sudditi della duplice monarchia nemica.*

3. *La restante parte del naviglio austro-ungarico, non appartenente a nemici, diremo così ufficiali, è divisa fra l'Italia e la Jugoslavia, secondo i titoli di proprietà che possono essere prodotti da italiani e jugoslavi.*

4. *L'accordo regola con equità, per ambo gli Stati, anche la ripartizione dei noli durante la gestione interalleata.*

L'Italia ottiene 800.000 tonnellate

Vengono allegati all'accordo firmato ieri sera, numerose tabelle con la descrizione di tutte le unità e con le rispettive assegnazioni, in modo da prevedere e da impedire ogni contestazione.

Il bilancio dell'accordo può stabilirsi così: comprese le navi in costruzione, spetterebbero all'Italia 650 mila tonnellate circa, più 150 mila tonnellate tolte al nemico in forza del diritto di cattura.

Alla Jugoslavia che chiedeva 250 mila tonnellate, ne sono state concesse 115 mila, oltre la restituzione di tre navi catturate durante la guerra, quando l'Italia era nel periodo della neutralità e dette navi si rifugiarono nei nostri porti.

L'Italia ha perduto durante la guerra 800 mila tonnellate di naviglio. L'accordo attuale non compensa le perdite anche se le cifre rispondono le une alle altre, come due rintocchi.

Il naviglio che l'Italia acquista, apparteneva difatti a cittadini e ad enti del territorio che essa incorpora. Ciò non è detto, per diminuire il valore dell'accordo a cui l'on. Bertolini lega il suo nome. Abbiamo detto sin da principio, che tale valore è evidente e non vogliamo smentirci.

Del valore intrinseco dell'avvenimento odierno, sono testimonianze le notizie più sopra esposte, ed è facile rendersi conto di ciò, se si pensi che l'Italia e la Jugoslavia sono riuscite ad intendersi amichevolmente su di un argomento così delicato, lasciando da parte trattative così lunghe e dannose circa i titoli di proprietà privata del naviglio da dividere.

L'on. Bertolini merita lode per quello che ha fatto.

Il regime comunista nelle officine occupate

ROMA, 8, sera

La situazione negli stabilimenti occupati a Roma è pressochè invariata. Si fa sempre più vivo il senso di stanchezza dei metallurgici e l'abbattimento morale, non intravedendo una soluzione immediata.

Dallo stabilimento Tabanelli, e da altre officine, vari operai si sono allontanati. E' stato occupato un altro stabilimento, quello dell'ingegnere Ventura al viale Castrense. Negli stabilimenti metallurgici di Roma i commissari interni, in obbedienza alle istruzioni impartite dal comitato generale d'agitazione della F.I.O.M. alle sezioni dipendenti e da queste ai consigli di fabbrica, hanno proceduto alle operazioni preliminari dell'inventario delle materie prime, macchine attrezzi e via dicendo esistenti in ciascuna officina.

Il problema dell'approvvigionamento è stato risolto dalle maestranze con un sistema molto semplice, mediante l'istituzione di una così detta pentola comunista. Gli operai che hanno famiglia ricevono il cibo da queste, per gli altri provvede la pentola comunista che ha cominciato a funzionare ieri. I generi dalle organizzazioni o dai privati vengono posti in comune, confezionati in comune, consumati in comune.

Il segretario generale degli addetti alle miniere ha rivolto ai federati un manifesto in cui è detto fra l'altro: «Tenetevi pronti per quelle azioni che saranno indicate dall'organismo nazionale. Riunite le vostre commissioni interne i vostri consigli delle miniere e siate pronti anche voi al momento opportuno per impossessarvi delle miniere».

Inoltre la Federazione italiana operai chimici ha invitato i propri organizzati a tenersi pronti per una eventuale occupazione delle fabbriche avvertendo nello stesso tempo che per ora l'occupazione deve essere limitata agli stabilimenti che si rifiuteranno di fornire le materie prime alle officine occupate dagli operai.

Le trattative per la soluzione
della vertenza dei metallurgici

MILANO, 8, sera

Continuano attivissime le trattative ed i colloqui tra il Prefetto di Milano, al quale si è aggiunto il Prefetto di Torino, comm. Taddei, per cercare di raggiungere una soluzione della vertenza dei metallurgici. Oggi hanno avuto luogo vari colloqui fra i rappresentanti degli industriali e dei metallurgici e varie adunanze si sono tenute presso le sedi degli uni e degli altri.

Questa sera si è adunato il comitato direttivo della Confederazione generale del Lavoro il quale ha rinviato il seguito della discussione a domani mattina. Domani avrà luogo una adunanza di detto comitato con la direzione del partito. Nel pomeriggio si unirà il direttorio del Gruppo parlamentare socialista che, come è noto, si è già occupato in una riunione tenuta a Roma dell'agitazione dei metallurgici. A questa riunione si annette grande importanza.

Gli industriali dal canto loro terranno domani e venerdì un'adunanza nella quale - come dice l'invito — verranno fatte delle comunicazioni di grande importanza.

Una concentrazione liberale a Roma
per le prossime elezioni amministrative

ROMA, 8, sera

I direttori dei giornali *Epoca*, *Giornale del Popolo*, *Giornale d'Italia*, *Idea Nazionale*, *Messaggero*, *Tempo* e *Tribuna* si sono riuniti per esaminare la situazione della lotta amministrativa di Roma. Essi hanno unanimemente riconosciuto che, dato il carattere spiccatamente politico assunto dalla lotta stessa, e considerando la gravità del momento che il Paese attraversa, s'impone la necessità di assicurare l'amministrazione di Roma ad una concentrazione di forze che sia capace di fronteggiare vittoriosamente il Partito socialista ufficiale ed il Partito popolare.

A tal fine tutti i suddetti giornali affermano la loro solidarietà nel proposito di promuovere una larga alleanza di partiti politici e di organismi sindacali ed economici su di un programma amministrativo inspirato ad arditi criteri rinnovatori, inteso a tutelare equamente gli interessi di tutta la cittadinanza, facendo prevalere quello collettivo su quello particolare, e l'esecuzione del quale sia affidato ad uomini di competenza e di rettitudine ineccepibili.

Concorde, pertanto, è la consapevolezza del dovere che è loro imposto dalle ardue contingenze e dalla responsabilità che loro proviene dalla funzione di chi è interprete dell'opinione pubblica e dei sentimenti di tutte le gradazioni politiche della città, in gran prevalenza non organizzate in rigide organizzazioni di parti; deliberano di convocare al più presto una riunione di rappresentanti dei partiti che, convenendo nelle finalità generali da essi indicati, siano disposti a discutere le modalità dell'accordo e i metodi della lotta che deve prefiggersi di evitare a Roma la vittoria di uno dei due partiti estremi garantire l'evoluzione illimitata degli ordinamenti e degli istituti politici e sociali, senza che competizioni ancor più vive minaccino la compagine della Nazione e il patrimonio ideale, morale ed economico della civiltà italiana.

Le devastazioni del terremoto in Toscana

I Sovrani sui luoghi del disastro

FIRENZE 8

Giungono altri particolari da Fivizzano sul disastro tellurico. Vi sono muri che stanno sospesi per un miracolo di equilibrio, case sventrate, pavimenti uno sull'altro, masserizie fra le macerie. Le facciate delle case che guardano la Piazza Garibaldi mancano completamente. Dalle pareti si vedono pendere quadri, orologi e specchi.

A cinquanta metri più lontano si resta stupiti dall'apparenza di integrità che i fabbricati presentano: non un muro caduto, neppure un calcinaccio. Viceversa queste sono le case che hanno subito i danni più rilevanti. Le case all'interno sono rimaste completamente vuote. I tetti crollati e così pure i pavimenti. Dietro una casa, la cui facciata non presenta traccie di distruzione, il terremoto ha compiuto la tragedia più spaventosa. Un'intera famiglia di otto persone ad eccezione di una giovane e di un bambino è perita.

Alle 9.30 a Fivizzano, mentre da parte dei soldati ferveva il lavoro per lo sterramento, è corsa la voce della presenza del Re. Sua Maestà infatti aveva visitato tutti i fabbricati rovinati e quelli più colpiti. Malgrado il continuo pericolo per il ripetersi delle scosse, il Re è entrato nell'interno di alcuni fabbricati per rendersi esatto conto degli effetti del terremoto. Il Re ha voluto avvicinare anche alcuni popolani, ai quali ha espresso il suo dolore per la sventura immane ed ha loro rivolto pietose parole di conforto. Quindi ha proseguito nel suo giro.

La pietà della Regina

La Regina Elena insieme alla principessa Jolanda si è recata da San Rossore sui luoghi maggiormente colpiti per portare una parola di conforto a quelle desolate popolazioni, interessandosi dei provvedimenti che sono stati presi, e quindi ha proseguito per Pieve, Fossiana, Castiglione e Villa Colle Mandina.

Queste tre località contano il maggior numero di vittime. La Regina ha chiesto notizie sulle condizioni delle famiglie più bisognose, offrendosi di inviare ai parenti lontani delle famiglie disgraziate notizie sulla loro sorte. A tale scopo la principessa Jolanda ha preso subito degli indirizzi.

A Villa Colle Mandina la Regina si è inoltrata per i posti devastati passando su parecchi cumuli di macerie. Sua Maestà, ad un giornalista, ha dichiarato di essersi resa perfettamente conto della vastità della sventura e dell'urgenza che vi è di prendere dei provvedimenti per lenire tante sofferenze. Ha aggiunto di avere inviato personalmente un fonogramma al Comando della Divisione militare di Livorno perchè siano inviati materiali di soccorso, viveri e personale.

Quindi la Regina ha ripreso la via di San Rossore.

Da Spezia giunge notizia che le scosse leggere continuano e si ripetono scene di panico veramente impressionanti. La popolazione è accampata sulle strade. Stasera arrivarono con ferrovia i feriti provenienti dalla zona di Fivizzano.

Nella Garfagnana le famiglie dei villeggianti sono le più colpite, perchè nell'ora del terremoto si trovavano a riposare, mentre le masse dei coloni e degli operai erano fuori delle abitazioni. I paesi di Filetto, Filattiera, Vignetta, Casola, sono danneggiatissimi. I primi tre sono stati molto colpiti. Gli altri sono quasi rasi al suolo ed i morti sono numerosissimi. Da Capraia, uno dei punti più alti del nostro Appennino apuano, giunge notizia di gravi danni. Quasi tutte le case sono crollate e si registrano diversi morti e circa un centinaio di feriti.

I danni nell'alta montagna

Il Re ha visitato nella Garfagnana i paesi più colpiti dal terremoto.

Ulteriori notizie che giungono da Reggio confermano i danni subiti dai comuni dell'alta montagna nella zona fra Villa Minozzo e Colagna. I danni sono gravissimi. Le scosse ripetutesi stamani hanno fatto crollare le numerose case già lesionate dalle scosse precedenti facendo crollare anche alcune chiese ed un campanile.

Nella frazione di Civago nel comune di Villa Minozzo, vi sono quattro morti e numerose case crollate. Altre vittime si sono avute nei lavori del bacino del Lozzolo. Quivi due operai sono stati travolti nel franamento di un grosso macigno ed altri sono rimasti feriti.

A Baito il ripetersi delle scosse ha determinato il crollo di una casa ove dormiva una bambina rimasta miracolosamente incolume. A Gabellina, rinomata villeggiatura, una casa crollando, ha sepolto sotto le macerie un contadino e due suoi bambini. Questi però sono lievemente feriti. Il contadino è ferito gravemente.

Sono state allestite sollecitamente opere di soccorso. L'associazione dei mutilati ha aperto una sottoscrizione. Hanno concorso validamente il Consorzio granario e la Croce Verde, che ha mandato autolettighe, medicinali e personale.

Centinaia di vittime nella Garfagnana

FIRENZE, 8 sera

Il terremoto nell'alta Garfagnana, dalle notizie che si susseguono, assume proporzioni addirittura catastrofiche. Fino ai Bagni di Lucca la scossa ha prodotto danni alle case, ma senza vittime umane. A Pesciandola una ragazza gettatasi dalla finestra venne ricoperta dalle macerie e fu estratta cadavere. I feriti sono una cinquantina. A Castiglione vi sono 4 morti e numerosi feriti, fra i quali la moglie dell'on. Dugoni.

Villa Comandini è letteralmente rasa al suolo. La popolazione, composta da circa 2 mila persone, è fuggita terrorizzata. Per ora sono stati estratti 25 cadaveri, ma si ha ragione di ritenere che il numero raggiunga una cifra maggiore. Il sindaco del Comune, avv. Bimbi non venne meno al suo dovere di primo cittadino e con ammirevole stoicismo à assistito all'estrazione dei cadaveri della moglie e di due teneri figliuoli.

Tutte le case del paese sono letteralmente crollate e sono rimasti distrutti il palazzo comunale, la chiesa e il campanile. Fra gli altri paesi distrutti sono da annoverarsi Filicagnaio, che è reso inabitabile, San Romano, dove è crollata la chiesa, San Donnino, Settegnano, Naggio. Si ignora il numero delle vittime. Per ora non si conosce che il nome di quattro di esse. Innumerevoli sono i feriti.

A Campo Reggiano vi sono 8 morti, a Vagli 3, a Corfigliano 10 morti. In queste regioni si trovano senza tetto perfino migliaia di persone che mancano di ogni assistenza. Fivizzano è distrutto, non una casa è rimasta illesa e la popolazione accampa all'aperto. Gli uomini validi danno soccorso ai feriti che a centinaia giacciono sotto le macerie. Alcuni palazzi sono completamente crollati seppellendo le famiglie che vi abitavano. Della chiesa di S. Antonio è rimasta in piedi soltanto la porta centrale. La famiglia Morando ha avuto sei uccisi, tre donne, un uomo e due bambini.

A Fivizzano si deplorano cinquanta morti che sono per la più parte sotto le macerie e non si sa quando potranno essere estratti perchè le macerie ostruiscono le vie del paese. Devastatissimi sono i paesi di Sassaldo, Castelletto, Montefino, Maligo, Mannio, Renia, Montecupo.

Due morti si hanno a Corlate, tre a Virgolezzano, quattro ad Olevola, tre a Scogliera, tre a Monticolo, uno a Meruzzo, venti a Vognetto.

Questo paese si dice che sia stato raso al suolo. A Pilotta è morta una donna che doveva andare sposa. Quattro persone sono morte a Montecorno, una a Sassaldo nella persona di un prete ucciso mentre celebrava la messa, sei a Moriti.

Numerosi paesi dell'alta montagna sono completamente isolati e si teme che vi siano numerose vittime. Bagnolo è il più provato dei paesi dell'alta Garfagnana. Si deplora fra i morti una donna, tale Argilla Pavia, che è rimasta uccisa mentre tentava salvare la propria figlia di un anno. Un'altra donna è rimasta uccisa insieme a tre figli. Quattro cadaveri sono già stati estratti ed altri rimangono fra le rovine.

A Pognigoli vi sono stati gravi danni e tre uccisi. A Toliero vi è un morto, Agostino Mariotti di 89 anni, e cinque feriti. A Bassano, a due chilometri da Fizizzano vi sono 15 morti. Nella chiesa di Marina di Carrara, il prete don. Frizzotti di 80 anni, celebrava la messa quando alcuni mattoni si abbattevano sull'organo fracassandolo ed alcuni altri colpivano uccidendo una delle persone che ascoltavano la messa e ferendo gravemente un'altra. Il prete al momento della scossa, essendo la messa all'elevazione, per quanto colpito dai mattoni e dai calcinacci continuò serenamente la celebrazione del divino ufficio.

Alle 11,30 le comunicazioni telefoniche da Massa sono state interrotte per una scossa di terremoto e fino a questo momento non furono riattivate.

Il Comune di Milano ha deliberato di inviare 100 mila lire in soccorso dei danneggiati dal terremoto della Garfagnana.

I provvedimenti del Governo

ROMA, 8 sera

Il ministro dell'Interno, alle prime notizie ricevute la mattina del 7 corrente, per quanto esse fossero vaghe e assai meno gravi delle successive, dispose che si organizzassero due treni speciali di soccorsi per la Garfagnana e per la Lunigiana. Il comando di Spezia della R. Marina provvide immediatamente con la massima larghezza all'invio di uomini e materiali necessari.

Durante la giornata vennero precisandosi notizie che dimostravano la gravità del disastro e l'on. Bertini fu incaricato dal Governo di partire per i luoghi colpiti per rendersi conto delle necessità immediate e disporre ampiamente circa la distribuzione del materiale e l'organizzazione di tutti gli altri servizi.

Ai Prefetti di molte provincie, all'Unione edilizia nazionale, alla direzione delle Ferrovie, sono state impartite disposizioni per concentrare nei luoghi ove occorrono, baraccamenti sufficienti ai bisogni E' stato richiamato dal congedo tutto il personale dipendente dalla direzione generale dei servizi speciali per il terremoto e sono stati richiamati dal congedo anche i Prefetti.

Per provvedere ai servizi di pronto soccorso sanitario e assistenza sanitaria o di profilassi, coordinando le varie attività, il Ministero dell'Interno ha inviato sul luogo funzionari della sanità pubblica, costituendo due centri di azione a Spezia ed a Lucca. con vetture automobili a disposizione delle varie unità ospedaliere, completamente arredate e notevoli quantità di disinfettanti e di materiali di medicature e soccorso vario.

Inoltre, in seguito ad accordi presi con l'on. Corradini, il ministro della Guerra ha disposto l'immediato invio di una sezione di disinfezione completa, di medici militari, nonchè di tende e materiali di medicatura, barelle, medicinali e cordiali di vario genere.

Questa sera parte per la zona emiliana colpita l'on. Micheli, accompagnato da un ispettore generale del Ministero dell'Interno.

Somme rilevanti sono state messe a disposizione dei Prefetti. Per provvedere ai primi urgenti necessari accordi fra le diverse amministrazioni, la coordinazione dei servizi è curata personalmente dall'on. Corradini.

La s.g.ra Mascagni madrina d'un cacciatorpediniere
varato con la bandiera rossa

LIVORNO, 8, sera

Le maestranze che occupano i cantieri Orlando hanno varato un cacciatorpediniere che da qualche giorno era pronto a scendere in mare.

Al cantiere hanno avuto accesso alcune personalità del Partito socialista, il maestro Mascagni e la sua signora, che fu madrina della nave che scese in mare con la bandiera rossa al grido di viva il socialismo.

Un conflitto presso Padova

PADOVA, 8, sera.

A Loro 700 leghisti rossi, armati di fucili, baionette e bombe a mano hanno circondato la caserma dei carabinieri di Lozzo Atesino, reclamando la liberazione di un capo leghista, arrestato quale autore di un incendio doloso. E' avvenuto un conflitto fra i dimostranti e gli agenti della forza pubblica, che dovettero intervenire perchè presi di mira dalla sassaiuola e dal lancio di bombe a mano. I carabinieri fecero uso delle rivoltelle. Quattro leghisti rimasero feriti, di cui tre leggermente e uno gravemente. Due carabinieri rimasero anch'essi feriti.

IN FASCIO

Il Papa ha inviato a monsignor Bartolomasi, vescovo di Trieste, e presidente dell'opera dei congressi eucaristici, un «Breve» per il congresso che si inizia a Bergamo. Il documento pontificio è destinato ad essere letto nella seduta inaugurale.

COMUNICATI *)

Ada Sillani
Gianni Uccellini
partecipano il loro matrimonio

Trieste-Mezzo, 9 settembre 1920

Lidia Sorgarello
Cap. Antonio Bartoli
oggi sposi

Trieste-Lussinpiccolo, 9 settembre 1920

RINGRAZIAMENTO

Al valente ostetrico

dott. Romolo Liebmann

che con atto operatorio maestro e cure fraterne e disinteressate ha ridonato vita a mia moglie LINA mi è grato e doveroso esprimere i sensi di una riconoscenza che non ha limiti.

Alle buone suore del Reparto operatorio della Poliambulanza, debbo pure viva gratitudine per le affettuose cure e l'amorevole conforto da esse prodigati.

ENRICO BUSIOLI

Comunicato ai cittadini Czeco-slovacchi

Il Consolato Generale della Repubblica Czeco-slovacca in Trieste invita secondo l'ordine del Governo della Repubblica Czeco-slovacca del 31 maggio a. c. No. 374 tutti i cittadini czeco-slovacchi, residenti nella Venezia Giulia e nella Venezia Trentina nati negli anni 1900, 1899, 1898 a presentarsi personalmente con tutti i documenti personali davanti la Commissione di Leva regolare che avrà luogo il giorno 20 settembre 1920 alle ore 9 ant. nei locali del Consolato Generale Czeco-slovacco di Trieste, Via Miramar No. 29.

Trieste l'8 settembre 1920.

Jan Seba
Console Generale
della Repubblica Czeco-slovacca

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

La partecipazione estera alla Fiera Campionaria di Trieste

Abbiano spiegato a suo tempo la funzione politico-sociale della Fiera campionaria internazionale di Trieste. Già nel periodo febbrile e conclusivo della sua preparazione, il comitato può rilevare e segnalare la promettente vitalità commerciale che la Fiera espanderà fin dall'inizio in tutta la nostra regione.

Essa non solo instaurerà nuove consuetudini commerciali con paesi orientali finora desiderosi di intraprendere affari con l'estero ma impossibilitati a realizzare i loro programmi per la mancanza di un centro di scambio e di transito, e dei mezzi necessari ai trasporti, ma sarà l'incentivo naturale e necessario alla ripresa di relazioni commerciali interrotte per causa di guerra e non ancora riprese.

Si dolgono spesso i paesi dell'entroterra e i mercati esteri di non poter riannodare stabilmente relazioni commerciali con ditte triestine e in genere col mercato indigeno. E quando il comitato della Fiera distribuì l'invito di partecipazione ai Governi dell'ex monarchia si è constatato che la Fiera potrà realmente avere la funzione di smuovere dall'isolamento e di incanalare per le sue vecchie strade naturali il commercio occidentale e orientale divisi finora dall'inerzia e dalla stasi postbellica.

Questa rinascita delle relazioni avrà un suo centro attivo: Trieste, e dimostrerà palesemente che i sommovimenti politici e il cambiamento dei regimi non spostano gli sbocchi naturali del commercio di transito tra l'occidente produttore e l'oriente acquisitore.

Gli Stati esteri

Infatti alla Fiera campionaria parteciperanno tutti gli Stati tedeschi, ungheresi e slavi che prima della guerra avevano tradizionali consuetudini commerciali con Trieste. Il concorso di innumerevoli ditte straniere, che si sono premurosamente prestate, sostenendo sacrifici finanziari non indifferenti in un momento di faticosa crisi industriale e finanziaria, dimostra con evidenza la necessità sentita da quei paesi di esportare e commerciare con l'estero e di ritrovare la piazza di Trieste punto di accentramento dei loro affari.

L'Ungheria ha prenotato un «hangar» ove esporranno duecento fra le più importanti ditte; l'Austria tedesca avrà un «hangar» ove esporranno centinaia di produttori di quel paese; anche il Museo Commerciale di Vienna prese un «hangar» e lo divise fra le ditte più interessate.

Dalla Czeco-Slovacchia pervennero molte adesioni, ma le ditte concorrenti, anzichè raggrupparsi in un unico «hangar», preferirono essere frammiste con altri espositori.

Intanto, questi paesi, e principalmente l'Austria tedesca e la Germania, richiedono insistentemente il comitato di procurar loro rappresentanti che abbiano sede a Trieste. Le richieste delle ditte estere vengono inoltrate regolarmente al nostro Museo Commerciale che provvede a soddisfare le domande. Ciò dimostra ancora una volta se la tesi avesse necessità di venir lumeggiata con fatti evidenti ed esistenti, che gli Stati esteri che si sono prenotati alla Fiera, e quelli che essendosi prenotati in ritardo vi parteciperanno il prossimo anno, non possono non prendere in considerazione Trieste e trascurare le relazioni con le nostre ditte.

Le ditte estere, guardando a Trieste quale emporio del commercio internazionale, non obbediscono a un'abitudine d'affari — giacchè è risaputo che l'affare cerca le strade naturali dei profitti pingui e non quelle delle consuetudini affettuose — ma inchinano verso un centro unico, preferito e naturale per lo svolgimento della loro attività.

Della quale il solerte comitato della Fiera sente già l'inizio prorompente raccogliendo le offerte di molte ditte che domandano di svolgere affari a Trieste, desiderando di estendere e intraprendere relazioni anche con ditte italiane e con ditte del levante.

Queste tendenze iniziali, che si manifestano nel periodo di preparazione, indicano che la Fiera potrà dare fecondo impulso a relazioni commerciali e industriali che avranno senza dubbio carattere di stabilità.

Il bisogno d'intraprendere stabili e durature relazioni d'affari, è così fortemente sentito nei paesi occidentali e centrali d'Europa, che il Governo czeco-slovacco ha agevolato un cospicuo gruppo di persone competenti per venire a Trieste onde accordarsi col comitato della Fiera, coi rappresentanti del nostro mondo commerciale e industriale e probabilmente anche con le nostre banche.

E mentre è annunziata la visita di alte personalità del commercio estero, delegati ufficiali e rappresentanti ufficiosi dei vari Governi, le Camere di commercio dei paesi tedeschi hanno accettato la rappresentanza della Fiera campionaria di Trieste interessando tutti i loro soci dipendenti sulla importanza dell'iniziativa triestina.

Le promesse del levante

Il commercio col levante non è un'incognita neppure per i profani della situazione commerciale europea. Diviso dalle vaste zone di produttività industriale durante la guerra; isolato per complicazioni politiche dall'occidente e impoverito nei contatti coi mercati internazionali per la mancanza del naviglio, il commercio levantino conduce vita magra ed è sprovvisto di tutto. Nel levante si svolgerà tra poco la grande esportazione europea, creando la più grande concorrenza.

Occorre che l'Italia sia prima nella nobile competizione, valendosi delle forti simpatie che le popolazioni dell'interno e della costa hanno sempre nutrito e dimostrato per lei.

I levantini sanno, per la finezza intuitiva che li ha addestrati nelle relazioni con le altre nazioni, che il commercio e l'esportazione italiana sono liberali e fini a se stessi.

Sanno pure i levantini che la penetrazione del commercio italiano nelle loro terre non nasconde scopi di dominazione o di mezzo possesso politico. Queste prerogative del commercio italiano, che rivelano il genio liberale della razza, sono un attestato che favorirà le intraprese imminenti che il Lloyd Triestino sarà chiamato ad aiutare e svolgere con la storica tradizione e competenza ch'esso ha con l'oriente.

Compreso della grande importanza che l'oriente avrà per la Fiera campionaria, e bene edotto dell'influenza che Trieste potrà esercitare per mezzo dei suoi trasporti marittimi, il Lloyd Triestino mise a disposizione della Fiera un funzionario competente: il sig. Gorza, che di recente ebbe occasione di visitare il levante, il Mar Nero, e in tutti questi mercati ebbe colloqui coi presidenti delle varie Camere di commercio, coi consolati, con gli agenti del Lloyd Triestino, e i principali commercianti della piazza. Rappresentanti ufficiali e privati si dimostrarono entusiasti verso l'Italia e Trieste.

Il commercio che si svolgeva per mezzo del Lloyd nell'oriente prima della guerra, è ricordato con nostalgia da quelle popolazioni desiderose di rinnovare le profittevoli relazioni e dolenti di sentirsi isolate e spesso sollecitate da nazioni estere.

I commercianti orientali hanno promesso di riprendere la loro attività e sperano che la Fiera offrirà loro l'occasione permanente per iniziare affari e all'uopo verranno in gran numero a Trieste, non solo come acquisitori, ma anche come espositori delle loro industrie.

L'assistenza agli invalidi di Trieste

ROMA, 8, sera

La presidenza dell'opera nazionale per gli invalidi di guerra ha con recente provvedimento, accordato una ulteriore sovvenzione di lire 225.000 alle proprie rappresentanze di Trento e Trieste per l'assistenza degli invalidi di quelle provincie ed ha disposto l'invio di una circolare con cui si invitano le proprie rappresentanze a partecipare in ogni occasione e con maggiore premura agli avvenimenti riguardanti gli invalidi della guerra, onde sempre più dimostrare il caldo interessamento che tale istituzione prende per le loro sorti.

Per il collocamento dei mutilati e per le pensioni di guerra. L'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, rivedendo i voti del Congresso di Firenze, ha presentato a S. E. il Presidente del Consiglio, al ministro del Tesoro e al sottosegretario di Stato alle Pensioni, due memoriali riguardanti il problema del collocamento e delle pensioni di guerra.

L'Associazione reclama per i soci il diritto al lavoro e alla vita, affermando che i mutilati vogliono essere una forza viva ed operosa che sapientemente utilizzata, può notevolmente contribuire alla ricostruzione economica della Nazione. Per quanto si riferisce alle pensioni, l'Associazione torna a chiedere la riforma organica radicale e fa delle richieste di necessità improrogabili per le quali il Governo è invitato a provvedere entro due mesi.

Tali richieste riguardano: grandi invalidi, ciechi di guerra, alienati mentali e in genere inabili assoluti a qualsiasi lavoro; riversibilità delle pensoni dirette; consolidamento degli aumenti di cui il decreto luogotenenziale 24 aprile 1919; estensione del diritto di opzione per le vecchie categorie di pensione anche ai feriti dopo il 7 giugno 1917, eliminazione di ingiustizie e di sperequazioni gravi, aumento delle pensioni ai militari di truppa, mediante una nuova tabella applicabile dal 24 maggio 1915; coordinamento delle disposizioni che riguardano il mantenimento; la riassunzione in servizio e la pensione ausiliaria speciale con la legge delle pensioni di guerra; ricchezza mobile; provvedimenti per le terre irredente; estensione dei provvedimenti di pensione ai 24 superstiti garibaldini mutilati; aumenti alle vedove di guerra con prole, genitori non quinquagenari, sorelle maggiorenni nubili e inabili a qualsiasi lavoro.

Associazione della Stampa della Venezia Giulia. Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa della Venezia Giulia ha votato ieri il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa della V. G. riaffermando la sua più rigorosa e intransigente neutralità politica, e richiamandosi ad una recente manifestazione della Camera dei deputati, nella quale parlamentari di tutti i partiti furono unanimi nel condannare i sistemi di violenza e di aggressione contro gli organi della pubblica opinione, deplora che, in occasione dello sciopero generale di Trieste, il contrasto politico abbia potuto degenerare in episodi di violenza personale contro il collega Passigli, direttore di un giornale locale, ed invita i propri soci a fare opera di propaganda e di persuasione perchè, nell'interesse supremo della civiltà, le feconde lotte dei partiti siano contenute nei limiti del più assoluto reciproco rispetto».

L'assemblea straordinaria dei soci per discutere i temi dell'imminente congresso di Firenze e per la nomina dei delegati, è stata rinviata ad oggi, giovedì 9 settembre, alle ore 17, nella sala del liceo Tartini, Via Carducci 24.

Nomina. Il signor Giuseppe Lach, consigliere superiore di Finanza, è nominato Commissario governativo presso la Banca Cooperativa di Trieste, in sostituzione del dott. Francesco Zaschi, dimissionario.

La solita storia

Antonio Perzen è stato ieri arrestato dai carabinieri di Hrusice, avendo voluto farsi paladino dell'onore della sorella, che un incauto amatore aveva diffamato. Il fatto poteva avere gravi conseguenze. Era la risultante di un odio acuto ed implacabile che due giovani si erano votati. Ma l'intervento dell'arma benemerita valse a spegnere qualsiasi proposito sanguinoso.

Già da molto tempo si era parlato nel paesello di Hrusice, in quel di Bisterza, che la giovane contadina Anna Perzen, era stata abbandonata dal proprio fidanzato, Antonio Fabian.

Essa aveva visto tramontare il suo luminoso sogno d'amore ed era diventata impassibile, parendole d'aver esaurita ogni forza affettiva. Ed il suo turbamento era maggiore, in quanto le voci che sul conto di lei andavano spargendosi erano l'effetto di una calunnia vergognosa. Tuttavia ella non aveva protestato e non aveva creduto neppure di scolparsi! Aveva soltanto manifestato il proposito d'andarsene dal paese. Fu il fratello Antonio a trattenerla.

Erano seguiti lunghi mesi di sofferenza silenziosa, intima; un lento dissolversi di qualche cosa nell'anima; un assopimento penoso di ogni energia vitale. Andava di giorno in giorno deperendo ed il fratello, vedendola, decise di vendicarsi.

Andò in cerca del Fabian, e spiegatogli la ragione della sua venuta, lo minacciò con una rivoltella, sì che questi, perchè il fatto non si rinnovasse, ricorse per protezione ai carabinieri. I militi della benemerita, vedendo che il Perzen era agitatissimo e capace di porre in esecuzione le sue minaccie, lo arrestarono!

I commenti a questo fatto, nel paese di Hrusice, sono stati vivissimi. Neppure le grandi giornate recenti dello sciopero hanno impedito che i buoni villici continuassero a chiedere sempre più ampi particolari intorno a questi colpi di rivoltella promessi insistentemente da Antonio Perzen, per vendicare l'onore della sorella e da Antonio Fabian per nulla ricevuti.

Gravissima disgrazia sulla strada di Barcola

Una gravissima disgrazia accadde ieri poco dopo le ore 23, sulla strada di Barcola, nei pressi del cavalcavia ferroviario, all'ingegnere czeco-slovacco Gaspar Fridolino, di anni 28, da Praga, il quale ritornava da una gita in motocicletta in compagnia della diciottenne Rosalia Skerbiner, abitante all'Hotel Europa.

Il Fridolino, che guidava la macchina, causa l'oscurità, non scorse a tempo un furgone delle R. Poste che procedeva in senso inverso, sicchè andò a cozzare violentemente contro l'ostacolo. L'urto fra i due veicoli fu terribile. La motocicletta, che procedeva a corsa vertiginosa, andò a fracassarsi completamente contro una delle ruote anteriori del carro postale, in modo da provocare lo scoppio del motore.

Tanto il Fridolino quanto la compagna di lui, che sedeva nel seggiolino posteriore del veicolo, furono sbalzati violentemente al suolo dove rimanevano esamini per qualche minuto. Il conduttore del carro postale, si precipitò in soccorso dei feriti e li trasportò nella vicina farmacia di dove fu chiesto l'intervento della Guardia Medica.

Accorse nel luogo il dott. Zennaro il quale, visto che uno dei feriti versava in gravissimo stato, lo fece tosto trasportare d'urgenza al civico ospedale.

Il Fridolino fu medicato quivi dal dottor Franza che gli riscontrò la frattura della base del cranio con conseguente commozione cerebrale. Anche la Skerbiner riportò una vasta ferita lacero-contusa al capo e diverse contusioni al torace. Ambidue furono accolti nel IV reparto. Il Fridolino è moribondo.

Indosso al Fridolino furono rinvenute 494 lire e 280 corone czeco-slovacche.

TEATRI E CONCERTI

"I promessi sposi,, melodramma in 4 atti di E. Petrella nel "Teatro dei piccoli,, al Politeama Rossetti

Tra un gaio e folto pubblico di bambini e di adulti, il Teatro dei piccoli ha inaugurato le sue squisite rappresentazioni sulle quali un piccolo paggio disse, in arguti e graziosi endecasillabi scritti da Alfredo Testoni, che vanno presi seriamente anche se gli attori-cantanti sono di legno ed hanno la vita sospesa ad un filo. L'uomo, che non ha la testa di legno ma che talora ragiona come se l'avesse di ferro, rassomiglia stranamente alle marionette, avendo anch'egli la vita sospesa ad un filo... quello del destino.

I piccoli... compresero la profonda verità della massima marionettistica e ascoltarono con serietà e diletto il melodramma di Errico Petrella «I promessi sposi», ridotto per le scene dei piccoli dal maestro Giovanni Giannetti. La cara storia milanese del secolo XVII conserva anche nella intelligente riduzione il suo sapore arguto, e lo spirito romantico delle scene d'amore tra Renzo e Lucia è ravvivato dalla facile, abbondante vena melodica del maestro Petrella. Gli episodi salienti del romanzo sono stati riportati con fedeltà e la ricostruzione scenica rammenta i particolari nelle classiche descrizioni del Manzoni. Al primo atto si vede «quel ramo del lago di Como...» don Abbondio e i bravi; poi lo stanzone nella casa di Lucia col fico nel cortile; la notte di luna sul lago di Como, la casa di don Rodrigo, e al terzo atto sfila una processione di chierichetti, le devote col velo della penitenza e i ceri accesi, le donne in lutto, i pellegrini, i granatieri, i trombettieri e in fine il baldacchino con l'arcivescovo di Milano.

Alla perfezione dell'allestimento scenico, della distribuzione delle luci, corrispose l'esecuzione vocale e orchestrale e i movimenti veramente plastici delle marionette. Grave e sentenzioso Fra Cristoforo, impaziente e gesticolante Renzo, paurosi e guardinghi don Abbondio e Perpetua. Ogni personaggio legnoso ha la sua linea di movimento che ne rivela sommariamente il carattere. E mentre il quadro scenico si svolge con tanta cura minuta e armoniosa, dall'orchestra sapientemente coperta per accrescere la suggestione delle voci e dei suoni, si snodano le melodie, svaporano le deliziose romanze cantate con tanto sentimento dalla Colombi (Lucia) e dalla Coletti Debora (Agnese). Anche il tenore Zacchini, il basso Sabbi, il Verger, il Regrer e gli altri cantarono con molta finezza spiegando voci robuste e pastose. L'orchestra diretta dal maestro Zuccarini suonò colorita, fusa e in perfetta armonia con l'azione delle marionette.

Dopo ogni atto applausi calorosi.

Oggi «Il gatto con gli stivali», favola musicale del maestro russo Cui, e «L'occasione fa l'uomo ladro», un atto comico di Rossini.

Teatro Fenice. Nel «Passante», dramma in due atti di Erizzo, per la prima volta ieri sera rappresentato in Italia, l'autore presenta nel protagonista un singolare caso di attaccamento alla terra per la quale egli rinnega tutti gli altri affetti. Questa passione, mista di egoismo contadinesco e di ardore di coltivatore, conduce il protagonista ad uccidere il cognato per una questione di eredità. L'assassino, dopo essersi dato alla macchia, si ritrova col nuovo marito della sorella, un giovine operaio, col quale svolge una disputa sul diritto morale e materiale della proprietà terriera.

L'asprezza del dissidio nella famiglia è ammorbidita per il casuale intervento del «passante» che chiede ristoro e predica le massime evangeliche della pace e della giustizia. Dramma plumbeo, sostenuto da un tentativo di tesi e non privo di calore polemico che il pubblico applaudì dopo ogni atto senza soverchia persuasione.

L'esecuzione fu lodevole Stasera «Il Fornareto di Venezia» di Dall' Ongaro.

Circo equestre Franconi - Truzzi. Questa sera rappresentazione svariata. Debutto del celebre contorsionista arabo Abdul-Ham. Serata allegra di clowns.

CINEMA E VARIETÀ

Mario Bonnard iersera ripresa al Gran Cinema Savoia le sue rappresentazioni nella nuovissima pellicola in 4 atti «Le pupille nell'ombra» che richiamò una vera folla di pubblico. Difatti vale veramente la pena di vedere «Le pupille nell'ombra» capolavoro che, diretto anche dal protagonista, incontrò dappertutto il massimo dei favori.

Oggi perciò «Le pupille nell'ombra» si replica dalle 17 in poi ininterrottamente per dar adito a tutti i simpatizzanti del Bonnard, che sono invero una folla, di riammirarlo ancora una volta quale un attore straordinariamente simpatico e signorile.

Prossimo programma: «La piccola fonte» con protagonisti Francesca Bertini, Tilde Kassai e Alberto Collo: una grande rivelazione dal capolavoro di Roberto Bracco.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Alle 20,30 rappresentazione del Teatro dei Piccoli di Roma: «I promessi sposi».
Ingresso platea lire 3; poltroncine oltre l'ingresso lire 5, loggione lire 1.50.
Teatro Fenice. Compagnia Tumiati: «Il povero fornareto» di Dall'Ongaro.
Teatro Edeen. «Sansone e la ladra d'atleti» con Girardengo e Saneone.
Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 1-3. «Istitutrice di sei bambine» con Elsa d'Auro.
Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «Illusione» con Linda Pini.
Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Girandola di fuoco».

TRIBUNALI

Il furto di sei cavalli

(TRIBUNALE PROVINCIALE)

Il carradore Giuseppe Gustincich, detto «Coci», venne fermato il 29 novembre dell'anno scorso sulla strada di Fiume dai reali carabinieri mentre conduceva seco due cavalli rubati ad Antonio Germanis, nella stalla di via delle Sette fontane N. 314. Giorni prima erano stati rubati quattro cavalli dallo stallaggio di Giovanni Zafred in via della Ferriera N. 43, animali che da due sconosciuti vennero condotti nello stallaggio di Carlo Pitteri, in via del Bosco N. 24, dove furono ricuperati. All'atto dell'arresto il Gustincich si sarebbe confessato colpevole anche di questo furto, ma più tardi sostenne di aver confessato senza esser colpevole, sotto la pressione esercitata dai carabinieri. Il dibattimento contro il Gustincich era stato già iniziato alle Assise nell'ultima sessione, ma fu prorogato per ulteriori rilievi. Frattanto venne tolto al giudizio dei giurati il reato di furto, ed ora il Gustincich è giudicato in sede di Tribunale Provinciale.

Sostiene che i due cavalli del Germanis li ebbe in consegna da soldati.

Vengono intesi quali testi il brigadiere dei reali carabinieri Andrea Schiro, il brigadiere Giuseppe Fraschetta, il vice-brigadiere Francesco Dolto; Giovanni Pitteri, Giov. Sossich, Mario Primosich, nonchè il Germanis e lo Zafred.

Accogliendo la tesi del difensore avv. Crusiz, la Corte, nel dubbio, assolve il Gustincich per il furto dei quattro cavalli dello Zafred. Lo dichiara colpevole invece soltanto per il furto dei due cavalli del Germanis, condannandolo a 18 mesi di carcere, pena questa per metà già espiata con l'arresto preventivo.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Le compresse di Aspirina Bayer in tubetti di vetro con la ben nota croce Bayer, sono preparate con la identica tecnica che per il passato ed hanno azione rapida e sicura contro il male di denti, di testa, i raffreddori, il reumatismo ecc. Questo ottimo rimedio, entrato ormai nell'uso domestico, si trova di nuovo in tutte le farmacie.















Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 «Kassa»; Molo IV «Georgia» scar.; Hangar 1 a «Ravenna»; Hangar 3 «Tirol» car.; Molo III (Lloyd) B «Granz» car.; Hangar 6 «Iadram» car.; Hangar 9 «Iovellanos» scar.; Hangar 12 a «Baron Beck» car.; Hangar 13 b «Thalia» scar.; Hangar 14 «Argentina» scar.; Hangar 17 «Dawelpark» scar.; Hangar 21 «Galicia» scar.; Hangar 22 «Zriny» scar.; Molo I «Maria Madre»; Hangar 23 vel. «Sava» scar.; Hangar 24 «Dina Accame»; Molo 0 «Bellenden», «Bellena», «Balaton», «Zapor»; Hangar 58 «Falkenfels» scar.; Hangar 71 «Elektra» scar.; Riva V «Alessandro A.» scar.; Riva V «S. Rocco» scar.; Molo VI «Alga».

Movimento dei piroscafi della Cosulich

Servizio passeggeri Nord America: «Argentina» arrivato il 2 corr. a Trieste; «Belvedere» passato il 25 u. s. Gibilterra per New York; «Martha Washington» viaggiante in America; «Presidente Wilson» partito il 27 u. s. da Algeri per New York; «Columbia» partito il 3 corr. da Algeri per Almeria.

Servizio passeggeri Sud America: «Francesca» arrivato il 31 u. s. a Buenos Aires; «Sofia» partito il 31 u. s. da Las Palmas per Almeria.

Servizio merci Nord America: «Emilia» in partenza da Gibilterra per Livorno; «Federica» partito il 29 u. s. da Gibilterra per New York; «Georgia» arrivato il 28 u. s. a Trieste; «Giulia» passato il 27 u. s. Gibilterra per Baltimore; «Maria» arrivato il 23 u. s. a Philadelphia; «Marianne» passato il 25 u. s. Gibilterra per Key West; «Absirtea» arrivato il 28 u. s. a Venezia; «Africana» arrivato il 22 u. s. a Philadelphia; «Bozanka» passato il 24 u. s. Gibilterra per New York; «Burma» partito il 1 corr. da New York per Bari, Venezia e Trieste; «Corsinia» arrivato il 22 u. s. a New Orleans; «Grof Tisza Istvan» partito il 21 u. s. da New York per Trieste; «Iris» arrivato il 28 u. s. a Venezia; «Magyarorszag» partito il 2 corr. da Bona per New York; «Srgj» arrivato il 29 u. s. a New York; «Stzereny» partito l'11 u. s. da New Orleans per Venezia.

Servizio merci Sud America: «Atlanta» arrivato il 7 u. s. a Buenos Aires; «Carolina» partito il 3 corr. da Napoli per Barcellona.

Prossime partenze dall'America per Trieste e Venezia: da New York: «Pres. Wilson» circa il 14 corrente; «Belvedere» circa il 18 corr.; «Columbia circa il 30 corr.; «Magyarorszag» circa il 30 corr.; un vapore circa il 15 ottobre.

Da Philadelphia: «Maria» circa primi settembre; «Africana» circa primi settembre.

Da Savannah: «Srgj» circa prima metà settembre; «Giulia» circa seconda metà settembre; «Brenta» circa prima metà ottobre; «Iris» circa seconda metà ottobre.

Da New Orleans: «Corsinia» circa prima metà settembre; «Marianne» circa seconda metà settembre; «Bosanka» circa prima metà ottobre; «Georgia» circa seconda metà ottobre.

Da Galveston: «Federica» circa prima metà ottobre; «Salina» circa seconda metà ottobre.

Da Buenos Aires: «Atlanta» in partenza.

Da Buenos Aires rispettivamente circa 6-7 giorni dopo da Santos e Rio de Janeiro: «Francesca» circa l'8 corr.

Notiziario Mercantile

Tassi di cambio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 6 settembre sino a nuovo avviso sono i seguenti: su Berna lire 356,85; su Parigi 150,50; su Londra 77,23; su New York 21,57; oro 306,20.

Esportazioni

L'esportazione del mastice e stucco di manganese benchè composti in preponderanza di minerale di manganese e di olio di lino, elementi di vietata esportazione può essere consentita direttamente dalle Dogane.

E' pure delegata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente l'esportazione anche delle «blouse» di lana e dei cascami di lana di qualsiasi specie.

Cambi all'Estero

VIENNA, 4: su Amsterdam 79; su Berlino 5,30; su Zurigo 40,60; su Parigi 17,25; su Italia 11,30; su Londra 845; su New York 240.

PRAGA, 4: su Amsterdam 19,435; su Berlino 1,217; su Zurigo 10,035; su Italia 2,81; su Parigi 4,19; su Londra 216; su New York 60,60.

EDITTI

Cancellazione tavolare. Su proposta di Pettaros Maria nata Pettaros ved. di Giuseppe, da Borst n. 40, per ammortizzazione di vecchi aggravi e per annotazione tavolare della proposta viene notificato pubblicamente che a peso del c. t. 1 P. T. 259 di Occisla ed a peso del c. t. 1 P. T. 63 di Borst è intavolato sub pres. 3 marzo 1830, n. 218 in base al Decreto del 26 marzo 1830, n. 218, ed alla giudiziale convenzione dd. Fünfenberg 22 aprile 1829, il diritto di pegno simultaneo a favore di Andrea Kuse per il credito nell'importo di Fior. 45,30 di moneta di convenzione.

A peso del c. t. 1 P. T. 63 di Borst è intavolato in base al Decreto 22 maggio 1832, n. 545 il diritto di pegno a favore di Luca Bollob di Trieste per il credito di Fior. 21,51 moneta di convenzione.

Rilevando sussistere le premesse del paragrafi 118-121 della legge 25 luglio 1871, n. 95, il proponente ha avviato il procedimento per l'ammortizzazione di tali vecchi crediti tavolari.

A sensi del paragrafo 119 della legge citata vengono diffidati quelli che credono di aver pretese sui suddetti crediti tavolari ad insinuarli presso il Giudizio distrettuale di Capodistria entro il 15 agosto 1921, perchè se non viene entro tale termine edittale insinuata alcuna pretesa, su proposta del proponente verrà accordata con Decreto l'ammortizzazione della intavolazione con cancellazione della stessa a sensi del paragrafo 120 della suddetta legge tavolare.

CORRISPONDENZA APERTA

Contrasto Aquileia. Ecco un'altra rata di risposta alle Sue domande: Tartaria: il paese di Capciak ossia i tre canati di Astracan, Kasan e Crimea era chiamato la piccola Tartaria; la grande invece designava il vasto paese situato tra il Caspio all'ovest, il deserto di Gabi all'est, la Siberia a nord e la Persia, l'Afganistan e il Tibet al sud. Ora la maggior parte di questa regione è nota sotto il nome di Turkestan. Tartari: popolo che ebbe origine all'est e sud-est del lago di Baikal, già chiamato Tata dai cinesi. Le tribù Tartare (Tatare) unite da Gengiskan nel XII secolo ebbero da lui il nome di Coke-mongoli (arditi azzurri) per cui ulteriormente si confusero i mongoli coi tartari che, stabilitisi nei canati di Crimea, Astracan, Kasan, si mescolarono ai russi ai quali diedero molte consuetudini ed usi, tanto da far dire a Napoleone: fregate bene un russo e troverete un tartaro. Tartaro secondo i romani e i greci era una parte del mondo inferno, inaccessibile alla luce del sole ed ai venti; lo scrisse Esiodo. Inoltre Platone e Virgilio definirono con la voce Tartaro quella parte dell'inferno in cui stanno i malvagi. Un fiume Tartaro era nella Gallia Transpadana e porta ancora questo nome. Comunicava col Po e con l'Adige per mezzo delle »fosse filippine».

Guido M. Secondo un'ordinanza emanata nella primavera 1919 dal preesistito Governatorato nulla deve essere mutato nell'uso delle lingue forensi della Venezia Giulia e quindi contro una petizione per turbato possesso a Lei intimata Ella deve difendersi come se fosse compilata in lingua italiana. — *Eja, Eja, Eja, Alalà.* Cherbourg si trova in una insenatura della costa settentrionale della penisola Cotentin, al punto di arrivo della linea ferroviaria di Parigi; è piazzaforte, e capoluogo di circondario del Dipartimento Manche. — *Pisa.* A Pisa si pubblicano: «Il Corriere Toscano» e il «Messaggero Toscano» quotidiani la cui pubblicità è gestita da una istessa società.

Una donna che difende il suo sesso martoriato. Circoli filosofici a Trieste non ne conosciamo. E nemmeno riunioni femminili per la emancipazione della donna come Ella desidera. Periodici come ne vuole Lei non ce ne sono nemmeno nel Regno; forse Le potrà interessare la rivista mensile «Attività femminile sociale», edita dal Consiglio nazionale femminile delle donne italiane, Milano, via Cola di Rienzo 13. — *Scrittrice per la gioventù.* Mandi i lavori. Se saranno di nostro gradimento li pubblicheremo e... compenseremo. — *Bimba dagli occhi neri.* Ella ci scrive di voler raggiungere nel «paese» delle anime il Suo fidanzato morto lasciando Lei «nella più nera tristezza dei Suoi vent'anni» e noi abbiamo lasciato riposare la Sua lettera e il Suo dolore prima di risponderLe, convinti che nei vent'anni la tristezza non sappia essere nera, tanto che Ella saggiamente ha cancellato la parola «paradiso» delle anime per scriverci sopra più calma e meno solenne: «paese» delle anime. La Sua giovinezza ha dei diritti alla vita e dei richiami così potenti che ridurranno a mite e gentile ricordo malinconico la morte del Suo innamorato ed Ella allora porterà nuove cancellature alla frase con cui ci informava di volersene andare nel paese delle anime e ci assicurerà di voler rimanere in quelle dei corpi giovani e sani che vogliono gustare la vita.

OGNI GIORNO UNA

Tra due impiegati:
— ... E così l'hanno creato cavaliere come Gesù...
— Che c'entra Gesù?
— Già, anche a lui hanno dato una croce che non si meritava!...

SCIARADA

Primo. Ben poco mi manca ad essere un tutto.
Secondo. Io sono costume, io sono maniera.
Intero. Creazione d'un genio, son mostro, son brutto,
Ho il cuore dell'uomo, sembianza ho di fiera.

Soluzione del giuoco precedente

VENE - ZIA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Spirava il 4 settembre in Cesarò (Messina) dopo breve e penosa sofferenza a soli 30 anni

TRAVAGLIANTI nob. CALOGERO

Immerso nel più profondo dolore il fratello **Salvatore**, ufficiale di cavalleria nel R. Esercito, con la moglie **Maria Chiozza**, partecipa la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

Trieste, 9 settembre 1920.

Si prega d'essere dispensati da visite di condoglianza e il presente serve quale partecipazione diretta.

Dopo breve ma atroce soffrire si spense serenamente il 7 corr., confortato dalla fede e dai suoi cari

GIOVANNI BURICH

L'addoloratissima consorte **Teresa** nata **Sissul** in unione ai figli **Paolo, Alice** ed **Antonietta** mar. **Rassol** col marito **Riccardo**, la nipotina **Vanda**, unitamente ai parenti tutti, presenti ed assenti, partecipano tale irreparabile perdita agli amici ed ai conoscenti.

Il trasporto del caro Estinto seguirà oggi giovedì 9 corr. alle ore 14, partendo il convoglio dalla Cappella del Civico Ospedale.

Trieste, 9 settembre 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

Il marito **Vittorio**, i figli **Anita** e **Romano**, le famiglie **Decleva** ringraziano sentitamente tutti coloro che in varia forma presero parte al loro dolore per la repentina morte di

ELISA APRILE

accompagnata all'ultima dimora quest'oggi.

Trieste, 8 settembre 1920.

La moglie **Irene**, la sorella **Ida** vedova **Reiser**, il fratello **dott. Davide** a nome anche dei nipoti danno l'annunzio della morte del loro carissimo

Raffaele D'Osmo

avvenuta il 7 corrente.

I funerali ebbero luogo ieri alle ore 17, direttamente al cimitero.

Trieste, 7 settembre 1920.

RINGRAZIAMENTO

Col cuore straziato dal dolore per l'immatura perdita della adorata mamma

EMILIA SPANGHER ved. CULOT

i figli **Nino, Dolores, Oliviero, Meri**, col fidanzato **Renzo Villetti** ringraziano con profonda riconoscenza il dott. **Luig Oblaschiack** che prodigò disinteressatamente in ogni istante la sua amorosa opera. Vadano i ringraziamenti anche a tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore.

Gorizia, 3, settembre 1920.

Venerdì 3 corr. alle ore 16 dopo lunghe e penose sofferenze rese l'anima a Dio confortato dalla santa religione

Vittorio Leone Morpurgo

Console della Repubblica di Bolivia

L'addolorata famiglia partecipa tale grave perdita agli amici e conoscenti.

I funerali ebbero luogo domenica 5 corr. alle ore 10½

I Capi della Comunità Israelitica ricordano con profonda commozione, il decesso avvenuto il 3 corr. del benemerito signor

Vittorio Leone Morpurgo

il quale, come membro della Consulta e delle varie Commissioni ed Istituzioni della Comunità, si dedicò con grande amore e con incrollabile fede all'Ebraismo triestino.

Trieste, 8 settembre 1920.

La notte del 31 agosto spirava in Karlsbad, l'ingegnere

ETTORE LUZZATTO jun.

Consigliere ferroviario e Capo-sezione alla Ferrovie dello Stato

La moglie **Paola** e la figlia **Alba**, il fratello **Angelo** e le sorelle **Lidia** e **Gina**, i suoceri ing. **Ettore** ed **Erminia Luzzatto** e gli altri parenti, ne dànno il triste annunzio.

Trieste, 5 settembre 1920.

Gualtiero Pietschmann

d'anni 9

spirò ieri rapito da morbo crudele, lasciando nel più disperato dolore i genitori **Rodolfo** ed **Elvira**, la sorellina **Cornelia**, il nonno **Stefano** e la zia **Giuseppina**, i quali danno l'annunzio ai parenti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 9 corr, alle ore 14..30, partendo dall'abitazione di via Buonarotti 5.

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

Lorenzo de Colombani

spirava ieri mattina dopo brevi sofferenze, lasciando inconsolabile nel dolore la consorte **Lucia**, che a nome pure delle figlie **Margherita, Vittoria**, del figlio **Umberto** con la moglie **Olga** nata **Dudine**, del fratello, delle sorelle, nonchè degli altri congiunti tutti, ne da la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie seguirà giovedì 9 corr., alle ore 15.30, movendo il mesto convoglio dalla casa N. 4 di via Giambattista Tiepolo.

Trieste, 8 settembbre 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

RAGAZZA orfana per lavori di casa offresi. Indirizzo al Piccolo. 44685 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

CAMERIERA brava, buoni attestati, trova pronto collocamento. Rivolgersi Battisti 18-III destra. 39684 B

CUOCA brava per albergo cercasi per la metà settembre Hotel Riviera Portorose 1608 B

DOMESTICA cercasi prontamente. Via Cecilia 9-II, porta 10. 39612 B

DOMESTICA, buoni attestati, cerca piccola famiglia. Via Sanità 7-I. 39556 B

DOMESTICA seria, esperta tutte faccende casa, buoni attestati, cercasi. V. Giulia 3 p. 7. 39450 B

DOMESTICA capace cercasi. Battisti 8, p. 14. 39722 B

DOMESTICA cercasi. Inutile presentarsi senza buone referenze Bar Centrale, piazza S Giovanni 3. 39720 B

DOMESTICA brava di tutto, con attestati, cercasi. Cesare Battisti 9-I. 39696 B

DOMESTICA cerca piccola famiglia. Via Giulia 28-I 39794 B

DONNA servizio per tutta mattina cercasi. Tintore 3-II, sinistra. 39610 B

PRESTASERVIZI per due ore pomeriggio cercasi. Rossetti 51-A, p. 18. 39634 B

PRESTASERVIZI mattina, buon trattamento, cercano coniugi soli. Boccaccio 19 p. 16, dalle 9 alle 15. 44684 B

RAGAZZA per piccola famiglia, preferibilmente friulana, cercasi. Buon trattamento. Presentarsi mattina. Via Monfort 8-II, Müller. 39706 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

AMMINISTRAZIONI private, fiducia, assume ufficiale superiore pensionato ex marina, anche verso cauzione. Indirizzo Piccolo. 39258 C

ASSOLTO Accademia Commercio, lunga pratica commerciale bancaria, conoscenza lingue, ottimi attestati, referenze, scopo migliorare propria condizione, cerca posto fiducia; disposto associarsi impresa, recarsi estero. Offerte «Iniziativa» Piccolo. 39272 C

CONTABILE, dattilografo, conoscenza lingua tedesca, possibilmente anche croata, prontamente cercasi. Presentarsi dalle 15 alle 17 in via San Francesco n. 22, con documenti. 39418 D

CONTABILE bilancista, anziano, conosce tedesco, francese, offresi qualche ora al giorno. Indirizzo «Attivo» Piccolo. 39802 C

GIOVANE pratico ramo spedizione cerca occupazione. Offerte «Eddi» Piccolo. 39458 C

GIOVANE serio, buona famiglia, già gerente ramo alimentari, pratico contabilità, cerca posto. Ottime referenze, miti pretese. Scrivere (sotto convenzionale) Giovanni Moruzzi, Venzone (Udine). 44575 C

GIOVANE ventiduenne, contabile, corrispondente, stenografo e dattilografo, con conoscenza tedesco, francese, inglese, con ottimi attestati, offresi quale praticante. Offerte sub «Praticanto 999» Piccolo. 39588 C

IMPIEGATA capace, disponendo ore pomeridiane, offresi. Sub «Provetta» Piccolo. 39632 C

IMPIEGATO capacissimo spedizioni, perfetto ufficio-magazzino, conoscenza lingue, cerca qualsiasi occupazione. Offerte «Cauzione». 39708 C

IMPIEGATO dello Stato, propria sostanza, assumerebbe amministrazione stabili, modiche condizioni. Offerte giornale sub «Stabili» 44607 C

INFERMIERA forestiera offresi per iniezioni: lire 1 casa propria, lire 2 domicilio. 39702 C

INSTALLATORE abilissimo acqua e gas offresi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 44681 C

MODISTA confeziona, rimoderna cappelli prontamente 4-8 lire. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 39306 C

MOTORISTA capacissimo specializzato motori scoppio automobili, motocicli, offresi. Scrivere Agenzia Giornalistica Molesini, Gorizia. 1626 C

PENSIONATO cinquantenne, conosce perfettamente lingue italiana e tedesca, poco la slovena, cerca posto in città o provincia. Offerte al Piccolo sub «Laborioso». 38916 C

PIAZZISTA, capace affarista, cerca rappresentanze a provvigione per il Goriziano. Offerte «Piazzista» Piccolo. 39408 C

QUINDICENNE, buona famiglia, assolto 5 popolari e reali inferiori, cerca occupazione quale apprendista presso tecnico dentista, nessuna pretesa. Offerte al Piccolo sub «Volonteroso». 39750 C

SARTA e cucitrice bianco cerca lavoro presso famiglia. Offerte «Mara» Piccolo. 39674 C

SARTA qualsiasi modello dietro figurino, offresi. Riparazioni vestiti da uomo, prezzi miti. Indirizzo Piccolo. 44677 C

SARTA biancheria qualsiasi, specialista camicie uomo, offresi. Offerte «Lunga pratica» Piccolo». 39716 C

SARTA donna offresi a giornata oppure accetta lavoro a domicilio. Piccardi 2-I, sinistra. 39628 C

SARTA tagliatrice diplomata, confeziona prontamente, modelli recentissimi, specialità tailleur, mantelli, taglio, prova, consegna giornalmente stampi su misura. Eseguisconsi forniture letto, tavolo, qualsiasi ricamo in bianco. Rossetti 41-II, p. 10. 39558 C

SARTA per vestiti e a jour offresi. Corso Garibaldi 6-IV. 39686 C

SARTA, taglia, mette in prova vestiti entro giornata, 4-8 lire, oppure confeziona prontamente; prezzi modici. Coroneo 9, IV, vicino Caserma. 39304 C

SIGNORINA dattilografa, con pratica ufficio offresi prontamente. «Migliorare condizioni» Piccolo. 38904 C

SIGNORA sola, di media età, onesta, capace di tutti lavori, buone referenze, cerca posto presso persona sola. Offerte sub «Fortuna» Piccolo. 39664 C

SIGNORINA seria, intelligente, offresi quale venditrice oppure cassiera. Gentili offerte sub «Attiva 191» al Piccolo. 39560 C

SIGNORINA buona famiglia, dattilografa, istruita, occuperebbesi praticante. «Aiuto» Piccolo. 39568 C

SIGNORINA di bella presenza, con primarie referenze, praticissima nel ramo manifattura, offresi quale cassiera o venditrice. Offerte «Ita» al Piccolo. 39740 C

TRENTACINQUENNE colto, pratico lavori ufficio e di magazzino, offresi per alcune ore pomeriggio. Miti pretese. Indirizzo al Piccolo. 39736 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

CORRISPONDENTE inglese cercasi prontamente da primaria società di navigazione Offerte sub «Inglese» al Piccolo. 39770 D

IMPORTANTE Società per azioni cerca provetti corrispondenti italiani steno-dattilografi. Offerte sub «Azioni» al giornale. 39160 D

LAVORANTI pratiche ed apprendiste biancheria cerca la Moda Triestina. Via Canova 2-A. 39328 D

LAVORANTI sarti cercansi. Via Mazzini 12. 39776 D

LAVORANTI sarte e mezze da uomo cercansi. Corso 21, Sartoria Piccoli. 39798 D

MUSICANTI bandisti, più specialmente suonatori Oboe, Saxofono, Clarone, Basso si b. mi b., Cornetta, Bombardino, cercansi. Rivolgersi ditta Buffa Baretti, Carducci 27. 39704 D

PRATICANTE quindicenne serio, buona famiglia, cercasi. Indirizzo Piccolo. 39712 D

SIGNORINA praticante per ufficio commerciale cercasi. Offerte casella postale 378. 39572 D

SIGNORINA distinta, colta, perfetta francese, cercasi quale governante bambini. Via S. Lazzaro 2, p. 23. 39622 D

SIGNORINA, signora, 25-35 anni, finissima coltura, cercasi quale direttrice casa. Indispensabile conoscenza tutti lavori, lingue tedesca e possibilmente francese, dovendo esser dama compagnia signorina diciottenne come pure istitutrice altra novenne. Scrivere «Buoni attestati 678» Piccolo. 39618 D

STENODATTILOGRAFA italiano-tedesco, perfetta, viene ricercata da primaria ditta locale. Preferenza se capace corrispondere concetto. Offerte indicando referenze e pretese sub «Posto permanente» Piccolo. 39576 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

A. A. Uso ufficio cercasi due stanze vuote o ammobiliate centro. Offerte «Prezzo indifferente» al Piccolo. 39616 E

BARCOLA: cercansi due stanze elegantemente ammobiliate con pensione per una persona. Offerte sub «Barcola» Piccolo. 39564 E

CAMERA bene ammobiliata, luce elettrica, cerca distinto signore stabile. Gentili offerte «Distinto» Piccolo. 39620 E

CAMERA ammobiliata, possibilmente ingresso libero, cerca ufficiale marina. Offerte «Villa Necker» Piccolo. 39636 E

CAMERE ammobiliate una o due possibilmente con salotto, centrica posizione, presso famiglia signorile cerca distinto signore. Offerte Casella postale 529. 39808 E

CAMERE per ufficio due o tre cercansi prontamente, posizione centrica. Offerte Casella postale 529. 39806 E

DOTTORE in legge trentenne, massima garanzia, correttezza, cerca camera ammobiliata, possibilmente con pensione, presso famiglia non affittacamere; preferibilmente in centro. Offerte «Dottore». 39760 E

FORESTIERO cerca stanza ammobiliata eventualmente due seconda uso scrittoio, possibilmente centro città. Offerte riceve fino il giorno 16 prossimo venturo al giornale. Forestieri. 44678 E

IMPIEGATO governativo stabile, serio, cerca camera mobiliata, prossimità stazione centrale, piazza Goldoni, Carducci, presso famiglia per bene. Offerte «Audace» Piccolo. 39598 E

STANZA bella ammobiliata, possibilmente ingresso libero, disposto pagare prezzo elevato cercasi. Offerte Piccolo «Signore». 39710 E

STANZA bene ammobiliata, luce elettrica, massima pulizia, cerca signore prontamente. Offerte «Stabile» Piccolo. 39730 E

STANZA elegante, possibilmente con pianoforte, signore cerca. Offerte «F. A.» Piccolo. 39732 E

STANZA ammobiliata, possibilmente pressi S. Andrea, giovane serio, residente, cerca. Offerte «N. 1780» Piccolo. 39734 E

STANZA mobiliata, possibilmente pianterreno, ufficiale cerca. Offerte «Arus» Piccolo. 39404 E

STANZA mobiliata ingresso libero cerca distinto signore, molto riguardoso. Offerte «Comodità» Piccolo 44653 E

STANZA bene ammobiliata cercasi pagando bene. Offerte «Pulizia». 39552 E

STANZA ammobiliata signore serio cerca. Offerte Piccolo sub «Urgentissimo». 44682 E

STANZA bella presso distinta famiglia, cerca giovane ingegnere, attualmente ufficiale. Offerte «Jug» al Piccolo. 39592 E

STANZE due con letti, uso cucina cercasi da piccola famiglia persone adulte. Offerte «Professore» Piccolo. 39542 E

CAMERA bene ammobiliata affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 39666 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore. Pietà 6, porta 13. 39578 F

STANZA elegante, mobili nuovi, luce elettrica, casa signorile, affittasi a signore distintissimo. Indirizzo giornale. 39562 F

STANZA ammobiliata, possibilmente centro cercasi. Offerte «Impiegato» Piccolo. 39738 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore Via Ginnastica n. 38, I piano. 39602 F

STANZA ammobiliata, bella vista sul giardino pubblico, affittasi: escluse donne. Indirizzo Piccolo. 39714 F

STANZA due letti, luce elettrica, vitto fino, affittasi due distinte persone. Indirizzo Piccolo. 39590 F

STANZA matrimoniale nuova, moderna, con noleggio pianino, affittasi senza comodo cucina a sposi distintissimi. Visita 10-12, Via Ginnastica 41, II. sinistra. 39698 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore: dalle 9 in poi. Via Vasari 1, porta 18. 39682 F

STANZA vuota per ufficio, ingresso libero affittasi. Via Milano 27, II p. 10-1, Alessandro. 39524 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

APERTURA corsi di francese, italiano, tedesco. metodo facile e sicuro, prezzo 30 lire mensili. Iscrizione giornaliera 15-17. Acquedotto 65, I. 39790 G

ESAMI, matematica, fisica, chimica, prepara studente universitario. Acque 10, II. sinistra. Dalle 16-20. 38692 G

FRANCESE lezioni principianti, conversazione, preparazione esami presso capacissima insegnante. Indirizzo Piccolo. 39324 G

FRANCESE, licenziata Università Parigi dà lezioni, traduzioni. Rivolgersi via Coroneo 9, I, destra. 39782 G

GIOVANE maestra con conoscenza delle lingue: italiana, tedesca, croata offresi come istitutrice per bambini. Indirizzo Piccolo. 39550 G

GIOVANE distinto impartisce lezioni pianoforte. Indirizzo al Piccolo. 39766 G

INGLESE, francese, italiano insegna maestro diplomato. 30 Ottobre 3, IV. 39718 G

L'AUTORIZZATA prima scuola italiana di taglio, cucito e ricamo inizierà con il 15 settembre un corso accelerato di modisteria. Schiarimenti ed iscrizioni presso la direzione della scuola giornalmente dalle 10-12 e dalle 15-17. Via Lavatoio n. 5, I p. 39788 G

LEZIONI di calligrafia cerco per ragazzo ammissione terza tecnica «Corsivo» Piccolo. 39566 G

MAESTRO di francese e tedesco, principianti e adulti. Prezzo modesto. Acquedotto 33, IV, p. sinistra. 39600 G

MAESTRA di mandolino cercasi. Offerte «Maestra» Piccolo. 39662 G

METODO facile signorina paziente da lezioni pianoforte con buon profitto. Offerte sub «Profitto» al Piccolo. 2074 G

NORMALISTA dà ripetizioni. Indirizzo Piccolo. 39230 G

SIGNORINA cerca maestra per praticarsi in corrisondenza italiana e tedesca nonchè per stenografia italiana, possibilmente con dattilografia. Offerte «Carmen» Piccolo. 39630 G

STUDENTE ginnasiale ripetitore severo per preparare allievo 1 classe a esame riparazione di matematica, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 39544 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti, metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 20150 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — H

CANE lupino grande, nero, smarrito. Inviare cartolina: Trampus, via Cisternone 80. 39754 H

DIMENTICATO chiavi negozio Riborgo 1. Pregasi verso mancia depositare Piccolo. 39810 H

SCIMMIETTA vestita velluto rosso, chi l'ha trovata è pregato di portarla, verso mancia, via Porto 378, Trevisan. 44652 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

A. Cercate ovunque quartieri, ville, stanze, magazzini, ecc.? Rivolgetevi tutti Banco Bonettig, Via Ginnastica 6, II. Prenotatevi. 39758 I

APPARTAMENTO bellissimo a Milano, tutte le comodità moderne, buona posizione, scambiasi con appartamento a Trieste. Scrivere «Occasione» al Piccolo. 1648 I

APPARTAMENTO signorilmente ammobiliato cedesi prontamente una, due persone. Indirizzo Piccolo. 39688 I

QUARTIERE lussuoso, 5 grandi stanze, scambio uno tre stanze. Offerte «Giardino» Piccolo. 39606 I

UFFICIO moderno, centrica posizione, due stanze ingresso libero, primo piano, arredato con mobili americani, luce elettrica, telefono affittasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 39700 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato, 3-6 stanze, possibilmente centro coniugi soli cercano. Offerte «Tevere» Piccolo. 39548 L

APPARTAMENTO vuoto, 4 stanze, eventualmente ammibiliato cercasi da funzionario, importante istituto bancario, per lunga durata. Offerte «Galeotti» Piccolo. 39626 L

AVETE ovunque quartieri, ville, stanze ecc.? Buoni affari rivolgendovi Banco Bonettig, Via Ginnastica 6, II. Mediazioni gratis. 39756 L

BARCOLA appartamentino ammibiliato o tre stanze, con cucina, per autunno, in posizione riarata, soleggiata, non polverosa cercasi. Offerte dettagliate «Ottobre» Piccolo. 39570 L

SPOSI giovani soli cercano per primo ottobre quartierino ammobiliato in casa civile, comfort moderno. Offerte sub «Sposi» Piccolo. 39656 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

ARMADIO vecchio, buono stato, vendesi. Kohn, via SS. Martiri 25. 39692 M

BICICLETTA «bebè», tipo Bianchi, quasi nuova, vendesi. Cesare Battisti 11, IV. 39614 M

CAMERA matrimoniale con suste, materassi lana e cucina, vendonsi occasione. Donato Bramante 10, III, destra. 39792 M

CAMERA matrimoniale bellissima, tappeti, poltrona, vendonsi prezzo mite. Madonna Mare 12, I p., visitare 3-6. 44686 M

CAMERA matrimoniale, ottimo stato, con lavamano specchio, sofà e quattro poltrone vendonsi prezzo mite. Ireneo della Croce 5, porta 18. 39484 M

CAMERA fotografica Goerz 9×12, con utensili ed accessori per qualunque lavoro, vendesi lire 1200. Indirizzo al Piccolo. 39616 M

CASSEFORTI N. 2, 4, vendonsi d'occasione. Via Boschetto 1, Stoz. 39668 M

CASSETTA sicurezza con segreto, originale Wertheim, vendesi, Rivenditori esclusi, dalle 4 in poi. Indirizzo Piccolo. 39690 M

CATRAME legno, acido solforico e acido muriatico, vende Franc Cvek - Kamnik - Jugoslavia. 44668 M

COSTUME viennese nuovissimo, grigio scuro, vendesi prezzo occasione. Cappello 10, porta 12. 39544 M

FRANCOBOLLI da vendere. Villa Elsa, Portorose. 1623 M

LETTI ferro laccati bianco, rete metallica, partita, occasione vendonsi anche dettaglio. Foraboschi, via Ronco 6, telefono 167. 39636 M

MACCHINA da scrivere Yost 10, vendesi prezzo lire 800. Indirizzo al Piccolo 39728 M

MACCHINA cucire Singer, quasi nuova, spola rotonda, vendesi 580 lire. Indirizzo Piccolo. 39772 M

MACCHINA scrivere americana nuova, ultimo modello vendesi, 1450. Via Miramar 29 p. 11. 39640 M

MOTORE elettrico HP 10, Volt 220-42, più uno HP 7 idem, più metri 11 trasmissione mm. 65 con 5 supporti a due anelli, vendonsi occasione. Indirizzo al Piccolo. 39762 M

PIANINO concerto nero, grande, marca Bremitz, garantito originale, incrociate, metallo moderatore, vendesi occasione. Via Milano 22, I 39742 M

POSATE e cucchiai d'argento con busta, compassi ed altri oggetti vendonsi occasione. Chiozza 33, porta 10, dalle 13-15. 39768 M

SCATOLA 6 cucchiai argento grandi, ventilatore, vendonsi. Battisti 8, porta 14. 39742 M

STANZA matrimoniale solida, elegante, con toilette, lavamani, cristalli e marmi, vendesi. Via Istituto 44, falegname 39752 M

STANZA matrimoniale, nuova, legno duro, fabbrica viennese, vendesi occasione a prezzo convenientissimo. Indirizzo al Piccolo. 39678 M

LAMPADA gas, 4 fiamme, vendesi. Pietà, 6, porta 13. 39580 M

TORCHIO grande per 600 kg. uva vendesi. Via Ronco 2, Vidali. 39784 M

VESTITO seta nero con giacca e soprabito uomo vendonsi. Conti 24, IV. Vascon. 39546 M

VIOLINO terzetto, buonissima voce, vendesi. Alfieri 6. I p. 44676 M

BILANCIA decimale, portata 500-1000 kg. cercasi. Offerte Società Commerciale «Emax», Cassa Risparmio 11. 39870 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

CARTA vecchia, scarto archivio, comperasi qualunque quantitativo: indirizzare una cartolina: Cartiera Giuliana, Casella 444, Trieste. 39224 N

CHITARRA usata buono stato, acquistasi. Cartolina: G. P. Ufficio Postale, Chiopris (Cormons). 44693 N

ENCICLOPEDIA tedesca (Meyer o Brockhaus) recentissima, acquisto. Offerte «Lexicon» Piccolo. 39670 N

LAMPADE a petrolio «Victoria», acquistansi prontamente. Machiavelli 28. 39764 N

MACCHINE fotografiche ed accessori, anche guasti, compransi. Daquerre, Corso 39. 44679 N

MOBILETTO porta pressa copialettere, cercasi. Offerte Casella 395, Trieste centro. 39658 N

PIANINO oppure pianoforte anche riparabile acquistansi. Ricotti, caffè Oriente, Piazza Ospitale 4. 38850 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

ARGENTO, oro, platino, diamanti, brillanti, corone, fiorini, compero prezzi massimi. De Gioia Piazza Unità 4. 39280 O

AZIONI Ferrovie Lombarde (Sud Bank) con cedola attaccata 1 gennaio 1915, compro. Cassetta 61. N. Unione Pubblicità Milano. 10306 O

CAPPELLI signora originali Torino trovansi modisteria Canova 12, secondo. Assumonsi ordinazioni. 38958 O

LEGNAME da fuoco, franco stazione Divaccia, vendesi. Informazioni L. Krizaj, Senosecchia. 39646 O

LEGNO santo vendo circa 600 quintali. Molino Vapore 8. 39744 O

PARTITE punte elicoidali, ordigni falegname e meccanico, vendesi occasione. Borri e Scrobogna, Acquedotto 95. 1495 O

POLPE secche barbabietola fieno - paglia foraggi melassati. Scrivere Querzola - Borgomanero. 44687 O

PRESERVATIVI tedeschi novità. Catalogo gratis. G. Pagnotta, Casellario 275, Napoli. 10585 O

SMALTO giallo, rosso, verde, bleu, quintali 3 circa, vendo in blocco d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 39660 O

TORNI paralleli nuovi, tipi normali, di ogni tipo e misura fino a 4 mt. fra le punte vendo a prezzi eccezionali per sgombro locali. Morelli, Emmanuele Filiberto 4, Milano. 44643 O

VENDITA all'ingrosso e al dettaglio di olio d'oliva e mandorle di Molfetta. Felice Veneziani 18. 39680 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

CORRISPONDENTI, rappresentanti regionali, per servizio commerciale, retribuisconsi. «Gazzetta Lombarda», Milano. 10614 P

PIAZZISTA-viaggiatore ramo pelletterie, tessuti, cercasi. Offerte sub «Piazzista» Piccolo. 39604 P

VIAGGIATORE 3 Venezie disposto trattare verso provvigione colori e smalti prima fabbrica inglese, cercasi. Offerte Casella Postale 378, Trieste. 39574 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

BICICLETTA nuova, magnete per 4 autolancia vendonsi. Acquedotto 22, mezzanino. 39672 Q

CAMION Saurer 5 T con rimorchio 5 T in piena efficienza, vendesi. Informazioni Fonderia, Gorizia. 10802 Q

MOTOCICLETTA Bianchi, ottimo stato, vendo lire 4500. Istituto 19, IV. 39694 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

CINE in centralissima posizione di grande rendita, vendesi per 56.000 lire. Eventualmente anche a metà. Accettansi anche monete estere. Gentili offerte sub «Cine» al Piccolo. 39778 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — S

A qualsiasi compra-vendita, affittanze, rivolgersi ufficio Via Ginnastica 6, Bonettig, Tergeste. 39748 S

CAMPAGNA presso Gorizia, vicina stazione ferroviaria, 25 campi, vendesi. Rivolgersi Valli, Cassa Risparmio 13, Trieste, oppure ing. Gasser Gorizia. 39100 S

STABILE d'angolo, centro, 4 piani, vendesi. Michelangelo 9, II. 39804 S

VENDESI in Comune di Brazzano casa civile, fabbricati annessi, terreno attiguo con colonie e prato e bosco. Rivolgersi in Cormons, perito Antonio Falzari. 10818 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 al parola. Minimo L. 6.— — T

VILLEGGIATURA a Strugnano, scopo compagnia, cederebbesi per 1 mese, gratuitamente stanza ammobiliata con comodo cucina a signore solo, o marito e moglie. La campagna sita in amenissima posizione saluberrima, minuti lontano dalla stazione ferroviaria, dal mare con propria cabina. Rifiettesi soltanto su persona distinta. Maggiori schiarimenti presso la farmacia Manzoni Miro Belli, Sette fontane, dalle 2-4 pom. 39780 T

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — U

ARRIVATA «Crema Marsala Ideal» presso Berrusci e C. Piazza Studi, vendesi solamente 10 lire litro. Provare per credere. 44685 U

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Zanier, V. Bellini 9, II 20170 U

MODISTE! presso Francescato Via Pesce 4 comperate cappelli velluto buonissimo prezzo. Accettansi riformazioni. 1597 U

OFFRO 4300 kg. carta stampa, concetto, cancelleria ecc. 42×68, Stazione Praga. Indirizzo al Piccolo. 1639 U

PRESERVATIVI garantiti, originali americani finissimi, trovansi soltanto: Steindler, Acquedotto 12. 39726 U

PROFESSIONISTA conoscerebbe gentile signorina, signora intelligente, scopo matrimonio. Scrivere Arnaldo Romile, Fermo Posta, Trieste. 44691 U

RIBES Informazione sbagliata. Salute ottima, chiacchiere false. Mai avuto malattie. 44689 U

TRIESTE, Autorizzato Istituto Informazioni. Serietà, riservatezza. Casella 114 Trieste centro 1189 U

VENEZIA. Avvilito tua lontananza pensoti sempre, scongiuroti corrispondere. Saluti affettuosi 44690 U

VIAGGIATORE assumerebbe rappresentanza per tutta la Svizzera. Offerte «Expedizione» al Piccolo. 39430 U